ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 95

STAMPA SERA

Martedì 23 - Mercoledì 24 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 682-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Una rivoluzione del nostro tempo

I politici alla T.V.

in un articolo di KENNEDY

Gli oratori sono messi a nudo dalle telecamere

I miracoli della scienza e della tecnologia hanno rivoluzionato l'andamento delle campagne elettorali americane nei giorni nostri. Giganteschi cervelli elettronici traggono le loro conclusioni sulla scorta di inchieste effettuate con estrema precisione. Macchine da scrivere automatiche preparano migliaia di lettere indirizzate ai singoli elettori, tutte firmate ad una ad una da penne automatiche. Gli aerei a reazione permettono ai candidati di spostarsi rapidamente dall'Atlantico al Pacifico nel corso della campagna elettorale spicciola con un ritmo che nessun treno, per quanto veloce, sarebbe in grado di consentire. Persino i tessuti sintetici, che una volta lavati si asciugano subito e non hanno bisogno di essere stirati, permettono ai candidati impegnati in un'affannosa campagna elettorale di viaggiare con meno bagaglio e più presto, e di arrivare più lontano.

Nulla, però, è paragonabile alla rivoluzionaria influenza esercitata dalla televisione. La tv ha trasformato in maniera drastica il carattere delle nostre campagne elettorali, delle convenzioni di partito e persino degli elettori, dei candidati e delle spese. Qualche uomo politico la considera con sospetto, altri ne sono entusiasti. Molti candidati ne hanno tratto grande beneficio, altri hanno preferito saggiamente farne a meno. La tv offre nuove possibilità, nuove sfide e nuovi problemi sia all'elettore sia a colui che ne sollecita il voto.

Buona o deleteria che sia — ed io sono tra quelli che senz'altro le attribuiscono un'influenza decisamente benefica — fatto sta che l'influenza esercitata dalla tv sulla politica è formidabile.

Quarant'anni fa, Woodrow Wilson esaurì le sue ultime energie fisiche e mentali in un faticosissimo viaggio di propaganda attraverso il Paese per difendere la causa della Lega delle Nazioni. Tre settimane di viaggio disagiato e quaranta discorsi gli procurarono un collasso prima che avesse finito di « presentare il suo caso al popolo » nell'unica maniera allora possibile. Oggi il Presidente degli Usa, quando vuole parlare al popolo sulla situazione nel campo del lavoro, riesce a raggiungere con la sua voce vari milioni di ascoltatori per la durata di quindici minuti senza muoversi dalla scrivania.

Voglio citare un altro esempio: il processo politico più drammatico della nostra storia fu quello intentato al presidente Andrew Johnson nel 1868, allora avidamente seguito da tutto il popolo degli Stati Uniti. I resoconti giornalistici erano tutti o innocentisti o colpevolisti, per cui coloro che volevano vedere e giudicare di persona si precipitarono a Washington in carrozza ed in treno. Il processo durò due mesi. Ciò significa che, se tutti i posti disponibili nella galleria del Senato fossero stati ogni giorno occupati da persone differenti, non più di tremila avrebbero potuto assistere allo storico evento. Nel maggio del 1954, invece, qualcosa come settanta milioni di telespettatori assistettero a tutta o a parte dell'inchiesta di McCarthy sull'esercito.

Tutte queste inchieste, l'inchiesta Kefauver sulla delinquenza organizzata, l'inchiesta McClellan sui *racketeers*, le convenzioni dei due partiti nel 1952 e 1956, tutto questo ed altri « programmi » di natura politica comparsi sulla tv hanno contribuito a dare nuove idee al pubblico americano, nuovi atteggiamenti, nuovi eroi e nuovi « cattivi ». Di effetto meno drammatico, ma altrettanto importanti, si sono rivelate le conferenze-stampa, i dibattiti, le interviste, i discorsi elettorali e persino la propaganda politica spicciola comparsi sugli schermi della tv. La tv ha contribuito a creare molte nuove reputazioni politiche, ed altrettante ne ha distrutte.

L'occhio scrutatore della telecamera mette spietatamente a nudo i candidati e la maniera in cui questi vengono scelti. I capi dei partiti sono meno propensi a trascurare i desideri degli elettori ed a scegliere un candidato sconosciuto, poco simpatico o impopolare, nella tradizionale « saletta piena di fumo », quando milioni di elettori osservano sugli schermi della tv, pronti a fare confronti ed a registrare nella mente ciò che hanno visto.

La retorica dell'oratore pieno di prosopopea che picchia i pugni sul tavolo e fa tintinnire i vetri delle finestre può essere gradita sulla piazza del paese o nel salone della sede del partito, ma non nel soggiorno di una famiglia. Nel passato, molti uomini politici veterani delle campagne elettorali si basavano molto sulla propria capacità di saper evadere una domanda imbarazzante dei giornalisti, o qualche problema scottante, rispondendo in modo ambiguo, sottraendosi ad una dichiarazione precisa. Oggi, la massa degli spettatori è in grado di scoprire questi trucchi, ed è anche disposta, così almeno penso io, a rispettare l'onestà politica.

L'esistenza o la mancanza di onestà, vigore, solidarietà umana, intelligenza o di altre simili qualità, contribuiscono a formare quella che si chiama la « figura » del candidato sullo schermo tv. Molti intellettuali e uomini politici ironizzano sulla importanza di queste « figure » create dalla tv. Personalmente sono convinto, invece, che queste immagini ed impressioni — che, in realtà, sono basate esclusivamente sulla figura che il candidato fa sul teleschermo, senza tener alcun conto del suo passato, delle sue opinioni e di altri fattori che lo riguardano — si rivelano spesso sorprendentemente veritiere ed esatte.

La resoluta baldanzosa vigoria di Teddy Roosevelt, la decisa sincerità di Woodrow Wilson, la tranquilla dignità di Lincoln e la calma di Franklin D. Roosevelt, che ispirava fiducia a tutti, sarebbero stati tutti fattori di una formidabile efficacia sugli schermi della tv.

Vi immaginate l'effetto che avrebbero prodotto i famosi « Discorsi al caminetto » di Franklin D. Roosevelt se ci fosse stata allora la tv?

Sfortunatamente, però, la televisione procura successi politici non solo a quelli che li meritano. Essa è un mezzo di diffusione che si presta talvolta alle manipolazioni ed ai trucchi, e che può consentire di sfruttare la scarsa avvedutezza della gente. I demagoghi ne possono abusare, giocando sull'emotività, sui pregiudizi e sull'ignoranza. Le campagne elettorali — qui, negli Stati Uniti — possono essere condotte addirittura dagli esperti di *public relations*, i quali insegnano al candidato non solo come servirsi della tv, ma anche che cosa deve dire, quali interessi deve difendere e quale personalità deve assumere.

Un altro grosso problema che i partiti devono affrontare a proposito della televisione è quello del costo delle trasmissioni, che non è cosa da poco. Esso dev'essere risolto, se vogliamo che tutti i candidati e tutti i partiti abbiano un'uguale possibilità di servirsi di questo mezzo essenziale e decisivo nelle campagne elettorali.

C'è tuttavia un fatto fondamentale: sta a voi, telespettatori, decidere se la tv è vantaggiosa o deleteria per un sistema politico, se favorisce l'educazione politica del popolo o se serve semplicemente ad ingannarlo, se ci procura candidati migliori o peggiori di prima e campagne elettorali più intelligenti o più faziose. Siete voi che potete accorgervi di eventuali inganni, stroncare sul nascere i macchinosi trucchi, premiare la onestà politica, chiedere l'intervento dei legislatori quando ciò sia necessario. Senza la vostra approvazione nessuna trasmissione televisiva di carattere politico è valida e nessun uomo politico può affermarsi.

John F. Kennedy

In XV pagina:

Stasera alla tv e alla radio in Tribuna elettorale discorsi di MALAGODI e SARAGAT

Le quotazioni nelle Borse in 15ª pagina

A TORINO: impressionante sciagura alle 10 davanti alla Gran Madre

Un camion irrompe sul ponte tra i passanti: uno è schiacciato un altro scompare scagliato nel Po

L'automezzo, che proveniva da corso Moncalieri diretto in piazza Vittorio, sbanda nell'abbordare la curva - Alla sterzata del conducente, attraversa il ponte e piomba su due macchine; sale sul marciapiede, travolge due persone e si ferma in bilico sul fiume dopo aver sfondato il parapetto - La salma dell'uomo precipitato in acqua ripescata a mezzogiorno dai vigili del fuoco Ricoverato in gravissime condizioni l'altro pedone: ha avuto una gamba spappolata nella morsa tra l'autocarro e un pilastro

Una sciagura stradale senza precedenti è avvenuta stamane sul ponte della Gran Madre di Dio: un autocarro ha sbandato, è salito sul marciapiede ed è piombato su due passanti. Uno è stato scaraventato nel Po e vi ha trovato la morte, l'altro ha avuto una gamba schiacciata ed è in gravissime condizioni. Il camion, un « Fiat 682 », si è fermato in bilico sul fiume e solo dopo due ore di lavoro i Vigili del Fuoco hanno potuto trarlo via e riportare alla normalità il traffico sul ponte.

L'incidente ha avuto numerosi testimoni oculari e le loro deposizioni hanno permesso di ricostruire esattamente ogni particolare. E' avvenuto alle 10 precise, in un momento in cui erano abbastanza pochi i veicoli ed i passanti. Il camion, appartenente alla società Desca, era adibito al trasporto di detriti da una casa di via Bava, in demolizione, alla discarica dei Bauducchi di Moncalieri. Lo guidava l'autista ventiseienne Livio Zanchetta, nato a San Donà di Piave, celibe, abitante con i genitori a Grugliasco, in via Moncalieri 14. Al momento della sciagura l'autocarro era vuoto e stava ritornando al cantiere: doveva quindi imboccare il ponte, proveniente da corso Moncalieri, per dirigersi in piazza Vittorio Veneto.

Nella piazza della Gran Madre il vigile segnalatore Luigi Rossi, di 32 anni, dava la via libera allo Zanchetta che iniziava la curva, a velocità abbastanza sostenuta. Il camion « allargava » pericolosamente e andava ad urtare con la ruota il marciapiede destro. A questo punto l'autista (così almeno si pensa, perchè il giovane, in preda a « choc », non è stato ancora interrogato) deve aver tentato, con una brusca sterzata di riprendere il controllo, di evitare di salire sulla banchina dei pedoni. Il pesante veicolo ha sterzato, ma così bruscamente da sfuggire completamente all'autista. Traversata diagonalmente tutta la carreggiata del ponte, ha puntato diritto sul marciapiede opposto.

Due « 1100 », dirette verso la Gran Madre, si sono trovate sulla traiettoria del camion: il muso dell'autocarro si è quasi infilato in mezzo ad esse. Della prima ha urtato, in modo non grave, la parte posteriore, della seconda ha ammaccato il muso ed il parafango anteriore: i guidatori, Filippo Arolla, di 60 anni, corso Casale 272 e Nicola Catena, 38 anni, via Spano 32, sono rimasti del tutto illesi.

Un attimo dopo il « 682 », proseguendo la sua folle corsa è balzato sul marciapiede, dove passavano tre persone: una di esse (una donna che è fuggita terrorizzata e non è stata identificata) è scampata alla morte per un soffio, perchè la cabina dell'autocarro l'ha appena sfiorata. Gli altri due sono stati travolti in pieno e schiacciati contro il parapetto.

Le esili colonnine metalliche non hanno retto sotto l'urto violentissimo, si sono schiantate come fuscelli: soltanto un pilastrino, piegandosi all'infuori, ha tenuto, salvando la vita di uno degli sventurati. Quattro testimoni oculari hanno assistito inorriditi alla fulminea tragedia: il controllore dell'Atm Costanzo Madonna, che era sul piazzale della Gran Madre, un automobilista, Giuseppe Monticone, che giungeva a sua volta sul ponte ed ha « atteso evitato » di finire contro la « 1100 » del Catena, un operaio che camminava sul marciapiede opposto, Enrico Cassian, e un garzone macellaio, Pierangelo Pescatore che, con la sua biciletta, si era appena affiancato alla prima delle auto investite.

Essi hanno visto uno dei due passanti, un pescatore che aveva in mano una piccola rete del tipo « bilancina », allargare le braccia e precipitare all'indietro, scomparendo subito nelle acque del Po. L'altro pedone, il rappresentante Cesare Giulio Fea, di 59 anni, abitante in corso Giulio Cesare 373, aveva avuto la gamba sinistra schiacciata fra il « muso » del camion (rimasto in bilico sul fiume) ed il pilastrino. Con grande forza d'animo si reggeva anzi ai paraurti del camion, nell'istintivo terrore di finire nel fiume.

I primi ad accorrere in suo aiuto erano il vigile Rossi ed il Monticone: essi riuscivano ad estrarlo dalla posizione in cui era incastrato e vedevano subito che perdeva moltissimo sangue. Un laccio emostatico di fortuna arrestava in parte l'emorragia: senza tale tempestivo intervento lo sventurato sarebbe morto per dissanguamento prima di giungere in ospedale.

Alle Molinette, dove veniva subito portato con un'auto privata, il Fea era ricoverato con prognosi riservata per grave choc e per lo schiacciamento della gamba sinistra sotto il ginocchio.

Dopo le prime cure e le trasfusioni di sangue al pronto soccorso è stato sottoposto ad un delicato intervento nella divisione di patologia chirurgica diretta dal prof. Biancalana.

Nel frattempo i Vigili del Fuoco scandagliavano le acque del Po alla ricerca della vittima. Soltanto a mezzogiorno il corpo dello sventurato poteva esser trovato e tratto a riva: dai documenti era possibile identificarlo nel pensionato Guido Serratrice, di 79 anni, abitante in via Bava 5 con la moglie. Aveva ancora a tracolla la borsa con alcuni pesci. Il cadavere è stato inviato all'Istituto di Medicina legale. Il Serratrice era un ex negoziante, abitante con la moglie, Margherita Gerbi, di 66 anni. La pesca era la sua grande passione: stamane era uscito di casa, con la rete a tracolla, prima dell'alba.

Cesare Giulio Fea, ha avuto una gamba sfracellata e versa in gravi condizioni

Il camion ha divelto un tratto della spalletta scagliando in acqua uno dei passanti e schiacciandone un altro (foto Moisio)

Imboccato il ponte, il camion è sbandato in curva ed è finito contro la spalletta (foto Moisio)

Il conducente dell'automezzo, Livio Zanchetta, sconvolto dopo la sciagura (Moisio)

CRONACA CITTADINA

Breve interruzione delle udienze al processo contro il vigile Cosseta

Le deposizioni dei testi controllate dalla Corte sul luogo della tragedia

Giudici ed avvocati si sono trasferiti stamane a Settimo - Le contrastanti versioni fornite ieri hanno reso necessario il sopralluogo per risolvere i seguenti quesiti: 1) Il Cosseta caricò l'arma mentre inseguiva il Torres? 2) Scese dall'autoradio con la pallottola già in canna? 3) Come teneva la pistola quando partì il colpo? 4) Lo sparo fu accidentale? - Sarebbe risultato che i testimoni dai loro punti di osservazione non hanno potuto vedere chiaramente come si sono svolti i fatti

L'udienza al processo contro il vigile Millo Cosseta imputato di omicidio preterintenzionale è ripresa stamane in Corte d'Assise alle 11,30. Prima la giuria al completo con il presidente dott. Moscone, il P. M. dott. Moschella, il magistrato «a latere» dott. Scaffa, il cancelliere dott. Santostefano e i difensori avvocati Delgrosso e Gabri, si erano trasferiti a Settimo per un sopralluogo nel posto in cui il 17 febbraio scorso avvenne il tragico episodio. Fu appunto là che il giovane Pasquale Torres, sceso dalla «Flaminia» rubata al sindaco e datosi alla fuga attraverso i prati, venne colpito al cuore da un proiettile fortuitamente esploso dalla rivoltella del vigile che lo stava inseguendo.

La necessità di rendersi conto del come si siano svolti i fatti è sorta in seguito alle esitazioni dei testi di accusa che, fermi e precisi nelle loro dichiarazioni quando erano stati interrogati dal magistrato inquirente, ieri al dibattimento si sono dimostrati assai meno sicuri nelle loro affermazioni.

Da tutto il contesto dell'interrogatorio del Cosseta sarebbe emerso che egli — come affermò subito dopo il fatto — «non aveva sparato in direzione del Torres e non ebbe mai l'intenzione non soltanto di ucciderlo, ma neppure di ferirlo». Teneva stretta in pugno la rivoltella e correndo cercò d'introdurre la pallottola nella canna. Subito inaspettatamente partirono due colpi. «Non so spiegare come siano avvenuti gli spari» egli ha detto anche ieri alla Corte.

E' questo il punto cruciale della vicenda perché tre testimoni hanno affermato, invece, di non aver notato i tentativi di caricamento dell'arma, ma di aver visto che il Cosseta stringeva la pistola nella destra, ad angolo retto, e quindi in posizione di sparo con la canna rivolta verso il fuggiasco. La più grave imputazione di omicidio preterintenzionale che seguì quella precedente di un reato soltanto colposo, è scaturita sulla base di queste deposizioni.

Il signor Conz, che abita nella stessa casa di via Defendente Ferrari, a Settimo, e quindi in prossimità del prato dove il Torres cadde mortalmente ferito, aveva detto in istruttoria di aver udito i colpi mentre il vigile stringeva l'arma «con la mano lievemente alzata, in posizione tale da escludere, almeno in quel momento, la manovra di messa in canna della cartuccia».

Il pubblico ministero Moschella e il presidente Moscone ascoltano la deposizione della teste Gervasoni

Durante il sopralluogo i giudici sono saliti nello stabile segnato con il numero 34 e si sono affacciati alla finestra dell'alloggio occupato dal teste. Nel prato sottostante, ad una settantina di metri, il maresciallo Viale della stazione di Settimo e il brigadiere Pusina hanno ricostruito la scena. Uno dei sottufficiali era fermo nel luogo dove si trovava il vigile al momento in cui esplosero i due colpi di pistola, l'altro occupava, a qualche metro di distanza, il posto del Torres. Entrambi volgevano le spalle a chi guardava dalla finestra e non erano di corsa come è accaduto nella realtà. I presenti hanno avuto la netta impressione che con molta difficoltà si potevano scorgere i movimenti compiuti dal vigile per caricare l'arma. Nemmeno facile era stabilire se teneva l'arma puntata contro il fuggitivo oppure se aveva la canna rivolta in alto o in basso.

A lungo è stata pure interrogata la signorina Marina Gervasoni, che il pomeriggio del 17 febbraio era sul balcone della sua casa posta alla destra di via Defendente Ferrari. Essa udì distintamente le detonazioni che venivano dal prato e vide il Cosseta già di ritorno: appariva emozionato. Assistette all'arrivo della «Flaminia» rubata e quindi al sopraggiungere dell'autoradio. Ha indicato al presidente Moscone il punto in cui giaceva il Torres, ma a questo riguardo altri due testi non sono stati concordi con lei sulla circostanza. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno quindi eseguito numerose misurazioni.

La Corte ha voluto anche controllare la deposizione assai contrastata di Angela Zanetti, che abita pure nella casa prospiciente al prato in cui è avvenuto il dramma. Anche la teste, come il Conz, osservò la scena dalla finestra ed ebbe l'impressione che il vigile tenesse il braccio in posizione orizzontale. Un altro inquilino della casa di via Defendente Ferrari, Antonio Zanni, ha detto che il prato era fradicio, che si camminava a stento fra la neve, la fanghiglia e l'acqua per cui i piedi affondavano nel terreno. Egli dice di aver visto cadere di fianco il Torres.

I giudici, percorrendo il luogo che fu teatro del tragico episodio, hanno potuto constatare come fossero giustificate le incertezze, la titubanza dei testi per le modifiche apportate alle prime deposizioni.

Ritornata in aula la Corte, è ripresa l'udienza con l'escussione di due superiori del vigile Cosseta: il vicecomandante dott. Galletta e l'ispettore Sussetto. Entrambi hanno riferito sul comportamento sempre encomiabile e irreprensibile del loro subordinato che appartiene alle ultime leve dei vigili urbani di Torino. Si è saputo attraverso la loro deposizione che in pochi anni di servizio il Cosseta ricuperò non soltanto la «Flaminia» del Sindaco, ma riuscì a rintracciare 17 automobili e una motocicletta tutte rubate.

Nel 1962 fu citato sei volte all'ordine del giorno per diverse operazioni consistenti nell'arresto di ladri e contrabbandieri. Nello svolgimento delle sue mansioni — hanno detto i testi — il Cosseta non fece mai ricorso alla violenza.

Nel pomeriggio sarà data lettura della perizia medico-legale eseguita dal prof. Tovo il quale così si è espresso:

«La pallottola colpì il Torres con spettacolosa precisione, proprio nel mezzo del cuore. In analoghe circostanze il vigile, correndo su un terreno accidentato e coperto di neve, a circa 30 metri dal ladro in fuga, potrebbe sparare almeno diecimila colpi senza collocarne un altro con altrettanta esattezza».

La discussione sarà aperta dalla requisitoria del p. m. dott. Moschella, cui seguiranno le difese degli avvocati Del Grosso e Gabri. La sentenza è prevista nella giornata di domani.

Il vigile Riva (che era sull'autoradio con il Cosseta il giorno del furto della «Flaminia») indica al Presidente la direzione in cui fuggiva Pasquale Torres

Nuova centrale dell'AEM inaugurata a Ceresole

Domani a Ceresole sarà inaugurato l'impianto idroelettrico di Villa dell'Azienda elettrica municipale; viene così completato lo sfruttamento delle risorse idriche della Valle Orco a beneficio della città di Torino. Alla cerimonia interverranno autorità cittadine e il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, che nel pomeriggio prenderà parte alla premiazione dei lavoratori anziani dell'Azienda che avrà luogo nel Salone della «Stazione di conversione Cittadella».

Lo sconcertante episodio di Rivoli

L'arrestato a confronto col garzone seviziato nella cantina del bar

Nega ostinatamente sebbene riconosciuto dalla vittima - E' stato sorpreso a Buttigliera in casa di una amica

Arturo Vaschetti, il torinese arrestato per l'aggressione del barista quindicenne, sarà trasferito dalle carceri mandamentali di Avigliana alle «Nuove» di Torino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli è in stato di arresto per via di un ordine di cattura, firmato già alcune settimane fa dalla Procura della Repubblica: le accuse sono di rapina (5000 lire sottratte al barista la sera di Natale) e di violenza privata continuata (una lunga serie di telefonate intimidatorie al titolare del caffè della stazione). Ora si aggiungeranno le denuncie per tentato omicidio ed estorsione, inoltrate dai carabinieri di Rivoli per l'episodio di sabato sera.

Il Vaschetti, da tempo introvabile al suo indirizzo torinese di via Verolengo 11, è caduto nelle mani dei carabinieri di Avigliana grazie alla festa patronale di Buttigliera Alta. In quell'occasione egli non poteva mancare di far visita alla fidanzata che abita in quella località ed i militi lo hanno sorpreso in casa della ragazza.

Sui fatti che formano oggetto dell'ordine di cattura i carabinieri non lo hanno neppure interrogato. Gli hanno invece contestato le gravissime accuse fatte dal barista Graziano

Arturo Vaschetti

Marangon per l'aggressione di sabato. Il ragazzo quindicenne è sicuro di averlo riconosciuto e lo indica, senza esitazione come il maggior responsabile delle sevizie subite. Non sa invece dire chi sia il complice, un individuo con i baffetti che ancora non è stato identificato.

Arturo Vaschetti ha negato, ha cercato perfino di portare degli alibi piuttosto inconsistenti. Sarà quindi necessario metterlo a confronto con il barista che lo accusa. Le condizioni del ragazzo, in un primo momento giudicate allarmanti, stanno fortunatamente migliorando e presto sarà possibile dimetterlo dall'ospedale. Ad ogni modo non è attualmente in grado di affrontare il confronto, che dovrà avvenire successivamente, in carcere.

Arrestati i due missini che lanciarono i candelotti

I due giovani missini che ieri hanno lanciato bombe lacrimogene contro la folla che manifestava in piazza San Carlo per l'uccisione di Grimau, sono stati rinchiusi alle «Nuove» stamane alle 11. Si tratta dello studente di 23 anni Leone Mazzeo e dell'operaio ventunenne Vittorio Farfgini.

Dopo la confessione resa in Questura, sono stati denunciati in base all'art. 420 del codice penale: «pubblica intimidazione con materiale esplodente». La pena prevista va da 6 mesi a 3 anni di reclusione.

Parlamentari europei in visita alla Fiat

Il sen. Turani: «E' questa una delle maggiori espressioni dell'Europa comunitaria nel settore industriale»

Il prof. Valletta ha ricevuto i parlamentari europei

I parlamentari europei, ospiti da alcuni giorni nella nostra città per studiare problemi di particolare importanza riguardanti il mercato interno, hanno visitato ieri la Fiat Mirafiori. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal presidente della Fiat prof. Valletta, dal direttore generale ing. Bono, dai vice presidenti dott. Agnelli e ing. Nasi, dall'ing. Taracino e dall'ing. Minola. Per la direzione stampa era presente il dott. Pestelli. Il presidente della commissione, sen. Turani, ha espresso, a nome dei parlamentari, il più vivo apprezzamento per le realizzazioni della Fiat che — ha detto — «rappresentano nella loro modernità e grandiosità una delle maggiori espressioni nel settore industriale dell'Europa comunitaria». Il sen. Turani ha poi sottolineato le fondamentali funzioni del Parlamento europeo che è, soprattutto, elemento propulsore del processo di integrazione. «Questa prerogativa — ha affermato — assumerà maggiore ampiezza il giorno in cui l'Assemblea dei Sei sarà eletta a suffragio universale».

La vicenda dei due bimbi giunti a P. N. dalla Sicilia

"Adesso che siamo arrivati trovateci babbo e mamma,,

I genitori erano immigrati a Torino da un mese - Hanno scritto in paese di mandare su i figli: non sono andati ad aspettarli e si ignora il loro indirizzo

Giuseppe ed Aldo hanno dormito in albergo

Giuseppe e Aldo Rizzo, i due fratelli rispettivamente di 10 e 5 anni, arrivati ieri a Porta Nuova dalla Sicilia, non hanno ancora rintracciato i loro genitori. La polizia ha sistemato provvisoriamente i ragazzi e l'uomo che li ha accompagnati nel lungo viaggio (Giuseppe Trassera, loro zio materno) in un albergo. In giornata si spera di far luce sulla singolare vicenda.

I genitori dei due bimbi — Raffaele e Antonino Rizzo — avevano lasciato il loro paese (Randazzo, in provincia di Catania) il 13 marzo scorso per venire in cerca di fortuna a Torino. Partendo dalla Sicilia avevano affidato i figli allo zio. «Ci raggiungeranno — dicevano — appena saremo sistemati». Dalla nostra città la coppia scriveva al paese parecchie lettere informando i parenti sulle prospettive di sistemazione. I due coniugi però non avevano ancora trovato una casa e quindi non avevano un recapito preciso; perciò i familiari rispondevano loro indirizzando la corrispondenza al «fermo posta».

Il 9 aprile arrivava a Randazzo una lettera in cui Antonino Rizzo chiedeva al cognato Giuseppe Trassera di mandare su i bambini. «Accompagnali al "Treno del sole" e fammi sapere il giorno della partenza. Noi saremo alla stazione ad aspettarli». Il cognato però non se la sentiva di lasciare soli i bimbi nel lungo viaggio e — informati i genitori sulla data — saliva anche lui sul convoglio. Sono così a Porta Nuova ieri mattina. Ma sulle banchine non c'era nessuno ad aspettarli.

Zio e nipoti hanno vagato a lungo nella stazione, cercando tra la folla. Ma inutilmente. Alla fine si sono rivolti al commissariato ed hanno narrato la loro singolare storia. Fra l'altro non avevano neppure il denaro per pagarsi l'albergo. La polizia non è riuscita finora a rintracciare i coniugi Rizzo. L'ultimo loro recapito è una locanda in cui son stati per un paio di giorni due settimane fa. A sera i ragazzi e lo zio sono stati sistemati a spese del Municipio in un albergo di via Conte Verde. Di qui sono usciti stamattina.

«Gireremo per la città — ha spiegato lo zio — finché non riusciremo a trovare mia sorella e mio cognato». I due fratellini non vogliono tornare al paese. «Adesso che siamo a Torino dobbiamo ritrovare il babbo e la mamma» dicono.

Taccuino del lettore

- All'Ordine dei Medici, via Viotti 4, stasera alle 21,15, riunione culturale con la partecipazione dei proff. Biancalana e Fermaz.
- L'Unione Culturale, oggi alle ore 18 in via Stampatori 21 (giardini Lamarmora), organizza un dibattito con Franco Antonicelli, Italo Calvino, Umberto Eco e Albino Galvano sul romanzo di Edoardo Sanguineti: «Capriccio italiano».
- Gli ex-partigiani della «Divisione Campana» si ritrovano giovedì alle 10 a Giaveno per l'annuale manifestazione al Sacrario dei Caduti della divisione.
- Oggi, martedì 23 aprile, è il 113° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,20 e tramonta alle 18,45. E' la festa di San Giorgio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +20
MINIMA +11,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +11,2; ore 8: +11,3; press. 740; umid. 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo molto instabile. - Temperatura a Caselle: massima +21,4; minima +12; ore 8: +13.

Storie di ieri

25 settembre 1648

I cosacchi ribelli di Chmielnicki sbaragliano a Pilawce un poderoso esercito di nobili polacchi senza colpo ferire. Alla notizia della rivolta, la nobiltà polacca aveva messo insieme un esercito di 36 mila uomini, accompagnato da centomila carri e con otto uomini di servitù per ogni combattente effettivo. La certezza della vittoria era tale che, trovandosi il trono vacante, non si volle correre il rischio di affidare il comando dell'esercito ad un uomo solo che avrebbe poi potuto proclamarsi re. Sembrò anche superfluo scegliere un competente, e si nominò un triumvirato composto di: Domenico Ostrogoski, uomo virtuoso ma che non capiva niente di cose militari; Alessandro Koniecpolski, giovane valoroso, ma così privo di esperienza che il suo valore sarebbe potuto costituire un serio pericolo piuttosto che un vantaggio, e Nicolò Ostrorog, ottimo giureconsulto ma nuovo alle armi. Questo triumvirato dipendeva da una commissione di ventisei membri. I quali discussero parecchi mesi sulla maniera migliore di dare battaglia ma furono preceduti dal ribelle che occupò all'improvviso i posti più vantaggiosi intorno ai polacchi. A tale vista, i triumviri e i 26 consiglieri furono presi da tale paura che, invece di ordinare l'esercito per sostenere l'urto, diedero confusamente l'allarme e questo, risoltosi in panico, portò a una fuga generale. I ribelli dovettero accontentarsi di saccheggiare il campo abbandonato che era ricchissimo. D'altronde, allora, le guerre miravano soprattutto al saccheggio.

24 aprile 1617

Per ordine del re di Francia Luigi XIII, dopo un formale tentativo di arresto, viene ucciso Concino Concini, maresciallo d'Ancre. I resti del suo corpo, dissotterrati dalla plebaglia inferocita, saranno prima trascinati con una corda, impiccati poi per i piedi, e infine bruciati. In precedenza, uno dei più scalmanati, gli aveva strappato il cuore e, dopo averlo rosolato alla fiamma viva, se lo era mangiato. «Ci fu chi — scrive C. Giachetti, traendone notizia da una pubblicazione di allora — vendette rognoni di montone a due quarti di scudo, dicendo che erano quelli del maresciallo, cosicchè a conti fatti, egli ne avrebbe avuti quaranta se fossero stati tutti suoi».

8 maggio 1587

Nasce il principe Carlo Emanuele I di Savoia e si indicono quindi grandi feste, tra le quali un torneo intitolato «Amore». L'«Amore», nella sua qualità di «Re delle menti umane, Principe de' cuori, Forza insuperabile, Invitto vincitore de' vincitori, Gioia e gloria de' viventi ecc. ecc.», dato che alle sue orecchie risuonano grida di querelanti, *quasi tutte maschili*, il che gli ha fatto *giudicare* che la maggior parte dell'*alterazione* dei suoi *regni* sia colpa delle donne, emana *invece leggi* da osservare per il futuro, sotto pena del suo inevitabile sdegno. Tra le altre:

a) ogni donna, universalmente ritenuta bella, sia obbligata a credere, anche senza manifesto segno, di essere amata, condannandola, se non crede, ad essere amata senza essere creduta;

b) le altre men belle, ad ogni semplice cenno mostrino di credere l'amore altrui, e amino sotto pena di non averne alcun altro;

c) ogni lagrima sparsa in presenza dell'amata sia verace testimonianza d'amore, sicchè ella non possa più negare ogni onesta mercede;

d) gli sdegni tra gli amanti non possano superare il termine di tre dì, altrimenti la parte la quale sia pronta a rappacificarsi, trovando contraddizione, potrà prendere il partito che le parrà, *senza offesa nostra*.

7 giugno 421

Atenaide, figlia di un professore di retorica greco, diventa imperatrice e cambia il proprio nome in Eudossia, e cioè «colei alla quale Iddio vuole bene». Anche il marito le vuole bene, ed anche il bel Paulinus, maestro di palazzo, quantunque afflitto dalla gotta. Un giorno l'imperatore riceve in dono da un contadino della Frigia una bellissima mela. Egli la regala a sua moglie che la manda a Paulinus, allora assente, senza dirle che proviene da lei. Glielo dirà a voce. Ma non fa in tempo perchè Paulinus la regala all'imperatore. Egli rimane assai sorpreso, e però, facendo finta di nulla, domanda alla moglie se quella mela era buona. Lei risponde che era «buonissima», giurando pure di averla mangiata con appetito e riconoscenza verso il donatore. Paulinus sarà ucciso. Eudossia, *offesissima* per non essere stata creduta, si ritira sdegnata a Gerusalemme (v. *20 ottobre*).

17 luglio 1676

Supplizio di Margherita d'Aubrai, moglie del marchese di Brinvilliers, donna talmente devota che il popolo la riteneva per santa. Aveva soltanto il difetto di avvelenare il prossimo. Ma tutta la colpa era di suo marito. Un giorno, egli le portò in casa il giovanissimo Godin di Santacroce, ufficiale di bell'aspetto, elegante, aggressivo, imponendoglielo come ospite permanente, quantunque lei non volesse saperne. Finì che i due diventarono amanti. Il marchese, irritato, si vendica mandando il giovane in prigione, alla Bastiglia. Lì, egli conosce un certo Exili, specialista in veleni e se ne fa dotto. Tornato libero istruisce la sua amante nella stessa materia, e lei diventa avvelenatrice a scopo di eredità. I suoi veleni furono chiamati *polvere di successione*.

3 settembre 1792

Un certo Philip, giacobino, lascia in fretta il suo domicilio per recarsi al club. Egli reca sottobraccio una cassetta di legno. Il club è in seduta. Philip domanda la parola e sale alla tribuna portando sempre con sé la cassetta di legno che mette anzi bene in vista. Dopo un lungo e concitato discorso egli la apre e ne tira fuori le *prove* del suo patriottismo. Si tratta delle teste dei suoi genitori, decapitati da lui perchè si erano rifiutati di ascoltare la Messa detta da un prete rivoluzionario. I soci, deliranti d'entusiasmo, decidono di seppellire i due macabri resti nella stessa sala, sotto i busti di Bruto (uccisore di Cesare) e di Angerstrom (uccisore del re Gustavo di Svezia, durante un ballo in maschera, il 23 marzo 1792).

20 ottobre 460

Muore a 67 anni l'imperatrice Eudossia, della quale abbiamo parlato sopra in data 7 giugno 421. In presenza di testimoni, lei ammette di avere mentito a proposito della mela regalata a Paulinus ma si rallegra di averlo fatto perchè, nel suo esilio di Gerusalemme, lei, devotissima com'era, aveva fatto costruire tante chiese *e spedali che si faceva fatica a contarli*. Senza il rimorso per quella bugia, non ne sarebbe venuto fuori nulla.

Antonio Antonucci

Ricevimento alla moda russa

Virna Lisi a un ricevimento offerto a Parigi, in un tipico locale russo, al termine della presentazione del film «La buona causa» interpretato dall'attrice a fianco di Marina Vlady, Bourvil e Umberto Orsini (Telefoto)

UN EPISODIO CRIMINALE CHE HA COMMOSSO IL MONDO INTERO

Raccolte nuove testimonianze sul ratto di "baby" Lindbergh

In un volume di molte centinaia di pagine George Waller ha rievocato la drammatica vicenda che si è chiusa con la condanna di Hauptmann - Le ultime ore del piccolo Charles - La culla vuota e la lettera del ricatto - Adesso Lindbergh ha 61 anni e cinque figli, ma nel suo cuore c'è una ferita sempre aperta

La mattina del 20 maggio del 1927, qualche minuto prima delle otto, un pilota venticinquenne della posta aerea, salì solo su un piccolo aereo argenteo e partì per arrivare a Parigi, dopo aver attraversato l'Atlantico. Il giovane si chiamava Charles Lindbergh, veniva da una robusta famiglia svedese americana, era alto e snello, aveva capelli biondo rossi, un viso fanciullesco, un sorriso irresistibile. Quel giorno tutta l'America parve trattenere il respiro e un famoso giornalista ammonì: «Nessuno si provi a scherzare oggi. Un esile alto timido sorridente ragazzo americano è da qualche parte su in mezzo all'Oceano Atlantico, dove nessun essere umano s'è mai avventurato finora da solo...».

L'indomani mattina, tutti i giornali del mondo parlavano di Lindbergh. La Stampa uscì con un titolo a lettere cubitali: Un cuore sull'Oceano, e per tutto il giorno fu per tutti un'attesa spasmodica. Verso sera, dopo 34 ore di volo e 3610 miglia senza scalo, il piccolo aereo argenteo atterrò all'aeroporto di Le Bourget, presso Parigi.

Così Lindbergh diventò un dio per l'America, il Principe Azzurro per tutte le ragazze americane e un eroe per il mondo intero. Era evidente però che tutti quei festeggiamenti, quelle offerte di denaro, quelle dimostrazioni quasi isteriche, con cui lo soffocavano, la curiosità divorante della folla, quell'avidità quasi vampiresca con cui sembrava volessero distruggerlo per troppo amore, non andavano punto a genio a Lindy, come lo chiamavano famigliarmente. Egli era un giovane serio, calmo, saggio, quieto, piuttosto solitario e quella folla che impazziva per lui gli sembrava più nemica che amica e la temeva un poco.

L'idolo innamorato

Adesso era colonnello, consulente di linee aeree, carico di decorazioni straniere e nazionali. Al giovane idolo non mancava che l'amore, una moglie. Anche questa era attesa dal popolo americano con impazienza. Fu ben presto accontentato. Alla fine di quello stesso anno Lindy andò a fare un giro in Messico e si innamorò di una semplice e graziosa signorinella per niente appariscente, ma con un viso dolce di bimba buona. Non era una ragazza qualunque, era la figlia dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Città del Messico, e quell'idillio era quanto di più poteva piacere al popolo, anche perchè univa un giovane di modesta famiglia a una ricchissima ragazza di elevata posizione sociale. I due sposi si amavano teneramente e s'intendevano alla perfezione, pareva che la dolce, esile sposina dai capelli neri e dagli occhi blu, piccola e sensibile, che amava scrivere poesie, fosse l'ideale per il biondo e timido trasvolatore.

Anna e Charles erano felici. Nel settembre del 1930 nacque il loro primogenito, chiamato, come il padre, Charles, che crebbe sano, bello, gaio, un delizioso biondino ricciuto, dagli occhi blu. E così si arrivò al primo di marzo dell'anno 1932. Durante l'inverno la famigliuola Lindbergh abitava con la madre di Anna, la signora Morrow, che, rimasta vedova, aveva concentrato la sua adorazione sulla figlia, sul genero e sul nipotino ed era felice di ospitarli nella sua ricca casa. Ma Lindbergh aveva voluto costruirsi una casa propria sua di campagna isolata, ma abbastanza vicina a New York, a due passi dal villaggio Hopewell. La casa bella e comoda (aveva il suo aeroporto privato, giardino, garage ecc.) non era ancora del tutto a posto, occorreva qualche rifinitura e certe finestre non chiudevano bene. La gente aveva già battezzato quel posto Il nido dell'Aquila Solitaria. Nessuna critica, perchè, come aveva scritto uno storico in voga: «Nessun americano vivente ispirò una così incrollabile fedeltà. Potevate criticare Coolidge o Hoover o Ford o Edison, ma se sparlavate di qualcosa che aveva fatto Lindbergh, sapevate di aver ferito gli ascoltatori. Perchè Lindbergh era un dio».

Dunque quel primo di marzo era un martedì. Il week-end era finito, la famigliuola avrebbe dovuto tornare dalla signora Morrow, ma il piccolo Charles era un po' raffreddato, e con quel tempo freddo e ventoso, la dolce mammina non voleva farlo uscire; meglio rimaner lì ancora qualche giorno. Le ore passarono secondo il solito, alle cinque fu servito il tradizionale tè. La signora Anna lo prese nella nursery, ma poi il piccolo scappò nel soggiorno del personale di servizio, a cercare il suo fox-terrier, un canino assai poco ardimentoso che appena sentiva il trotterellare del padroncino, scappava a gambe levate a nascondersi nella sua cesta, e di là sogguardava timoroso e adorabile. I domestici che stavano prendendo il tè erano tre: Betty, la bambinaia, poi Elsie e Oliver, coniugi Whateley, domestico e cuoca; quell'eccellente coppia era stata un dono agli sposi dei genitori Morrow, i quali avevano alle loro dipendenze una trentina di domestici. Tutti e tre erano [illegible] e devoti oltre ogni dire ai loro padroni. Sorridendo con adorazione, guardavano il piccolo che correva intorno alla tavola schiamazzando come fanno i bambini che hanno da poco imparato a parlare. Che bel bambino era! A venti mesi saltava e correva come un leprotto, nonostante la piccola imperfezione che aveva al piede destro, due piccole dita accavallate...

Uno strano rumore

Altro tempo passò. Il vento ululava intorno alla casa ma dentro il calore era dolce. Il bimbo, alla tavola della nursery, mangiò la sua pappa di fiocchi d'avena, poi si lasciò mettere docilmente a letto. Era un bambino docile, ma gli piaceva scherzare, così soffiò via la cucchiaiata di lassativo che gli somministravano per via del raffreddore. E rise allegramente, rise la mamma, rise la bambinaia.

— E ora bisogna svestirlo e rivestirlo da capo.

Mentre la mamma giocava col bimbo, Betty ebbe un'idea, scese da Elsie e insieme, tagliata una camicia di flanella bianca da un vecchio indumento, la cucì con seta azzurra e la portò su.

— Questa glie la mettiamo sulla pelle, gli farà bene per il raffreddore.

Così fecero; sulla lunga camicia di flanella ne misero un'altra corta, poi i pannolini e le mutandine di gomma, e infine un bel pigiama di lana. Così il principino fu pronto. Lo infilarono sotto le coperte della culla che assicurarono al materasso con due grossi spilli da balia. E dopo averlo baciato e ribaciato la mammina se ne andò e la bambinaia, chiuse tutte le imposte (ma una non chiudeva bene) aspettò che il bimbo si addormentasse, poi, quando sentì il calmo respiro di lui, scese a cenare. Il colonnello arrivò alle otto e mezzo da New York, dov'era stato occupatissimo. Entrò dalla porta di servizio, trovò i domestici che lo rassicurarono subito sulla salute del piccolo.

— Sta meglio, dorme tranquillo.

Il colonnello fu contento. Quella casa nuova gli piaceva. Molto isolata certo, ma così poteva star tranquillo, al riparo dalla curiosità della folla, benchè qualche sconosciuto ci fosse sempre a spiare lì intorno. I due coniugi cenarono tranquillamente, poi andarono a chiacchierare, nel salotto accanto al fuoco. Il vento urlava... A un tratto il colonnello voltò il capo.

— Cosa c'è?

— Non ho sentito nulla, disse Anna.

A lui parve di aver sentito come un rumore di legno spezzato. Strano. Un attimo, poi non ci pensò più.

«La culla è vuota»

Alle dieci, Betty salì per dare un'occhiata al bambino. Entrò piano nella stanza e non accese la luce, si sporse a sentire il solito respiro, ma non lo sentì, arrivò alla culla col cuore in tumulto, toccò, era vuota. Corse a bussare alla camera di Anna.

— Signora, l'ha lei il bambino?

— No — fece Anna, un po' smarrita — Perchè?

— Dov'è il colonnello?

— In biblioteca.

Betty scese come una matta in biblioteca.

— Colonnello, il bambino è qui?

Lui la guardò fisso.

— Perchè?

— La culla è vuota.

Volarono sopra, c'era già lì Anna, bianca e spaventata a morte. Il bambino, il loro piccolo angelo, non c'era più, c'era invece una lettera che diceva: «Egregio signore, prepari 50 mila dollari, 25 mila in biglietti da 20, 15 mila in biglietti da 10, 10 mila in biglietti da 5. Fra due o quattro giorni le informeremo dove mettere il denaro. La diffidiamo dal rendere la cosa pubblica o avvertire la polizia. Il bambino è in buone mani». Fuori della finestra, in terra, c'erano i pezzi di una scala, e uno scalpello.

La notizia del rapimento commosse il mondo intero e tramortì addirittura l'America. Tutti si agitavano, tutti volevano intervenire, aiutare. Perfino Al Capone che era in carcere, indignato da quell'infamia, si offrì come intermediario. I genitori, come sempre in questi casi, volevano pagare il riscatto e scendere a qualunque compromesso, pur di riavere il bambino. La polizia aveva solo preteso che il denaro del riscatto fosse rilasciato in certificati aurei, con prestabiliti numeri di serie.

Tra le innumerevoli persone che volevano rendersi utili, c'era un certo dottor Francis Condon, un insegnante ancora vigoroso, nonostante i suoi 72 anni, un uomo generoso, che non poteva sopportare il pensiero dei coniugi Lindbergh i quali non potevano più dormire nè mangiare e vivevano in uno stato di disperazione indicibile. La signora Anna, poi, che aspettava un secondo bambino, era in uno stato pietoso. E lui, Condon, non avrebbe avuto pace se non quando le braccine del piccolo rapito, avessero di nuovo cinto il collo della mammina. Si propose come intermediario. E Lindbergh lo accettò. Furono scambiati innumerevoli messaggi, tra la gang (tutti credevano che si trattasse d'una gang) e Condon, e alla fine quest'ultimo a un appuntamento dietro la cancellata di un cimitero, portò i 50 mila dollari in una cassettina di legno, a un uomo che arrivò dallo sfondo lugubre delle tombe con un fazzoletto sul viso, ma che Condon potè ugualmente osservare che era alto, magro, agile, con un accento tedesco nella voce.

Il nefando assassinio

Un nuovo messaggio indicò che il bambino era a bordo di un battello al largo dell'isola Elisabeth. Fremente di speranza, quasi inebetito dalla gioia, Lindbergh volò a cercare il battello inesistente, per tre giorni lo cercò, e intanto un negro il 12 maggio, passando nel bosco vicino a casa Lindbergh, notò una cosa in un fosso coperto di foglie, rami e diverse sporcature: un piedino di bimbo. Si fermò a guardare, inorridì, era un cadaverino. Corse a chiamare un agente al villaggio, quello riconobbe il piccolo Lindbergh da un ritratto che portava in tasca. Preso un brandello di camicia che era attaccato al cadavere, lo portò a Betty, la bambinaia, che trasecolò.

— Sì, riconosco il filo azzurro, è la camicia che avevo cucito io... — Bisognò dirlo ad Anna, fortunatamente c'era sua madre che la sorresse fra le braccia.

Il colonnello lo venne a sapere mentre cercava ancora il battello. Dopo, dovette andare a riconoscere il cadaverino. Lo guardò, vide le ditine accavallate, i radi dentini, i pochi capelli biondi attaccati ancora al cranio fracassato. Secondo la perizia il bimbo era morto lo stesso giorno del rapimento, forse colpito nella culla, perchè non gridasse. Il colonnello disse:

— Sì, riconosco mio figlio.

E se ne andò a capo chino. Tutto, dopo la morte del piccolo, non era stato che una tragica farsa, una beffa crudele. Ora la polizia si mise in moto, grandiosamente. La inchiesta rigorosissima durò mesi e mesi. Ci furono delle vittime. Una graziosa cameriera inglese della signora Morrow, Violet Sharpe, spaventata dagli interrogatori, si avvelenò, gli altri domestici resistettero valorosamente. Adagio adagio, ora che il denaro del riscatto cominciava a essere speso, la rete si stringeva, gli indizi si facevano sempre più sicuri, alla fine il rapitore ed assassino fu identificato e arrestato: era un certo Bruno Richard Hauptmann, un tedesco, falegname di professione, che aveva per moglie una brava massaia tedesca, che si chiamava Anna anche lei, e un bambino biondo e bello come era quello dei Lindbergh.

Il processo durò sei mesi. C'erano anche degli innocentisti, i quali non potevano persuadersi che un uomo così distinto e calmo, così buon marito e buon padre, che negava tutto pacatamente, fosse l'autore senza complici di un così nefando delitto. I membri della giuria stettero più di undici ore rinchiusi, ne uscirono disfatti, ma tranquilli, e il loro capo pronunciò il giudizio fatale che condannava Hauptmann a morte. Ci fu l'appello e infiniti rinvii, ma alla fine e precisamente la sera del 3 aprile del 1936, il condannato salì sulla sedia elettrica.

Adesso Lindbergh ha sessantun anni, ha cinque figli, tre maschi e due femmine, vive nel Connecticut, qualcuno dice in un riprovevole isolamento feroce. Ma non bisogna dimenticare il calvario che ha salito e si può esser certi che nel suo cuore c'è una ferita sempre aperta.

Lo scrittore George Waller ha rievocato la drammatica vicenda che commosse il mondo intero, in un volume di parecchie centinaia di pagine, dove racconta minuziosamente il fatto, l'inchiesta che ne seguì, la cattura, il processo, la revisione del processo, tutto in base a documenti autentici, a dati di archivio, a testimonianze sconosciute al gran pubblico, tali da non lasciare più alcun dubbio: la condanna di Hauptmann fu un atto di giustizia. Il volume, frutto di una paziente e rigorosa impresa, si legge come una opera di immaginazione e insieme come una cronaca che è già storia. E' intitolato Kidnap, *l'ha tradotto Giancarlo Bonacina e l'ha pubblicato l'editore Valentino Bompiani.*

Carola Prosperi

Oscuro (e forse torbido) dramma nel Nebraska

Uccide il presunto rivale in amore per una macchia di rossetto sulla camicia

L'episodio nell'abitazione di una divorziata, il cui fidanzato ha scaricato una rivoltella su un vecchio amico della donna - La polizia sospetta però che vi sia stata una messinscena per nascondere qualche scabroso precedente

(Nostro servizio particolare)

Omaha, martedì sera.

Un giovane di ventun anni, Douglas Worley, ha ucciso a revolverate il trentatreenne Ralph Gomez, perchè questi aveva il colletto della camicia macchiato di rossetto. Dopo il delitto l'uccisore ha atteso tranquillamente l'arrivo della polizia alla quale si è subito consegnato.

Da qualche mese Douglas Worley viveva nell'abitazione della giovane divorziata Lucille Hembrett, con la quale era fidanzato.

«Ci siamo conosciuti ad un cinematografo — ha dichiarato la donna alla polizia — e ci siamo subito innamorati. Contavamo di sposarci a giugno prossimo. Certo, Douglas viveva in casa mia, ma avevamo deciso così soprattutto per risparmiare inutili spese».

Ieresera Douglas Worley e Lucille Hembrett ieri sera il primo era tornato a casa e vi aveva trovato, in soggiorno, il trentatreenne Ralph Gomez, vecchio amico della Hembrett che ogni tanto si fermava a cenare con costei e con il suo fidanzato.

«Ralph — ha detto l'uccisore — aveva sul colletto della camicia una macchia di rossetto ed io ho perso la testa. Sono salito in camera mia, ho preso la pistola calibro ventidue che possiedo da più di due anni, sono tornato nel soggiorno ed ho sparato contro l'uomo che credevo fosse mio rivale».

[illegible]

[illegible]

Questa circostanza, e taluni aspetti poco chiari della confessione di Douglas Worley, hanno indotto la polizia a non prendere per assolutamente buona la versione del delitto fornita dall'uccisore e dalla sua fidanzata. In altre parole gli investigatori non escludono a priori che il movente del delitto sia stato diverso da quello confessato dal Worley. «La macchia di rossetto — ha dichiarato il sergente Briggs — potrebbe essere stata fatta dopo il delitto».

Comunque Douglas Worley è in carcere, oggi sarà presentato ad un magistrato per la conferma dello stato di arresto e la Procura distrettuale chiederà che non sia concessa al fermato la libertà provvisoria che questi ha già detto che intende chiedere. Fra l'altro gli investigatori intendono frugare attentamente nel passato dell'uccisore e della vittima, anche perchè si sospetta che fra loro potesse esserci una relazione di natura morbosa.

c. d.

Ucciso nel bagno da una fuga di gas

Sondrio, martedì sera.

(b.) Una fuga di gas dallo scaldabagno ha ucciso il meccanico trentaquattrenne Antonio Daniele Gregorini, di Vimercate-gilo, in provincia di Brescia, ma residente a Villa di Tirano, mentre era intento a fare un bagno in casa sua. E' stato trovato già cadavere nella vasca dalla propria madre.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Plutone, opposizione a Nettuno e quadrato a Marte. Dovrete agire con abile tattica se volete raccogliere i frutti che desiderate. Potrete andare senza incertezze, se metterete in pratica questi consigli. Verrà apprezzata la vostra franchezza. In amore, destino capriccioso, ma favorevole. Tipi zodiacali: Sagittario, Toro e Bilancia.

Sagittario - *Lavoro:* tutto procederà normalmente, malgrado falsi amici cerchino di seminare la confusione nella vostra organizzazione. *Vita affettiva:* allarme in campo affettivo. Alzerete troppo la voce. *Salute:* se ci tenete a star bene, non esagerate nel lavoro.

Toro - *Lavoro:* per debolezza di carattere, rischierete il fallimento. Siate decisi, ma fate ogni cosa con vostra grande soddisfazione. *Salute:* rinforzate l'organismo con fosforo e vitamine: vi garantirete nuove energie.

Bilancia - *Lavoro:* l'ostinazione risulterà poco fruttuosa, ai fini economici. Una donna vi potrà consigliare saggiamente. Ascoltatela. *Vita affettiva:* vigilate su tutto e su tutti. Imparate a tacere. *Salute:* scarso appetito, [illegible]

[illegible] la sarà decisiva. Però dovrete badare agli spintoni se non volete rischiare cadute. **Gemelli:** è saggio cambiar strada. Situazione finanziaria che va rettificata. **Cancro:** due notizie porteranno confusione. Le speranze di un tempo diverranno concrete al più presto. **Leone:** la situazione si avvia verso l'equilibrio. **Vergine:** mettetevi l'animo in pace: la giustizia verrà, ma non dagli uomini. **Scorpione:** non agite da soli; ma fatevi proteggere da chi ne ha la possibilità. In campo affettivo, vedrete le cose ottimisticamente. **Capricorno:** tutto si svolgerà come nei giorni precedenti. Incontro pomeridiano che darà risultati mediocri. **Acquario:** la vostra attesa sarà coronata da successo. **Pesci:** dimostrerete maggior calore in tutte le vostre manifestazioni e vi affermerete in quel campo dove avevate trovato maggior resistenza.

T. [illegible]

La moda

Un insieme di «jersey»

Contrariamente a quanto avveniva in passato, allorché caratteristica principale del «jersey» era di essere molto pesante e quindi molto adatto all'autunno inoltrato o ai primi giorni della primavera, oggi questa stoffa è reperibile in lavorazioni estremamente morbide e leggere. Di qui l'evidente conseguenza che un tessuto del genere può essere benissimo utilizzato anche per la confezione di abiti primaverili, tenendo presente che una giornata preannunciatasi tiepida e piena di sole può improvvisamente assumere un andamento del tutto diverso in seguito ad una pioggia. Questi tessuti costituiscono l'ideale per la città o per fare delle gite in quanto non si gualciscono e solo raramente hanno bisogno di essere stirati. In occasione di un viaggio quindi, possono essere messi tranquillamente in valigia e indossati all'arrivo senza doverli, come si suol dire, rinfrescare. Stoffe del genere presentano oggi il vantaggio di essere disponibili in una varietà di colori veramente notevole, cosicché sarà possibile essere alla moda non solo per quanto riguarda la linea dell'abito, ma anche la sua tinta.

Qui accanto è raffigurato un abito in «jersey» avorio al quale il figurinista David Crystal ha unito una giacca in maglia azzurra. Il vestito ha il collo a barchetta ed è privo di maniche, così da consentire una molteplicità di usi. E' legato morbidamente all'altezza naturale della vita con una cintura azzurra. Il corpino, semiaderente, pone appena in risalto la linea del busto, mentre la gonna è alquanto stretta e dritta. La giacca ha le maniche che terminano al di sotto del gomito, di una lunghezza cioè sempre elegante. Il giro collo ed i bordi della giacca hanno un doppio orlo avorio, lo stesso che orna le due taschine.

La salute

Un'infezione insidiosa

Succede, alle volte, che un malato venga ricoverato in sanatorio con la diagnosi di tubercolosi e lì si accerti che si tratta di un altro tipo di malattia polmonare. Taluni hanno un cancro, altri hanno un'infezione causata da microscopici funghi insediatisi nel tessuto polmonare. Fra queste infezioni, una delle più serie è la blastomicosi.

L'errore nella diagnosi è comprensibile perché le malattie causate da questi funghi danno sintomi assai simili a quelli della tubercolosi polmonare. Si tratta purtroppo di un errore fatale per il paziente, se la causa vera del male non viene scoperta presto e curata. A complicare le cose sta il fatto che al suo insorgere la malattia dà disturbi così lievi che si può averla addosso per mesi, o addirittura per anni, senza sospettarlo.

Sappiamo ben poco sul modo in cui questa infezione attacca l'organismo umano. La maggior parte delle sue vittime, come si è potuto constatare, lavorano all'aperto. Questo fa pensare che i microrganismi si trovino nel terreno e penetrino nel corpo attraverso i polmoni o la pelle. Si noti che anche i cani soffrono di questa malattia.

La maggior parte delle persone sofferenti di blastomicosi polmonare lamentano un raffreddore di petto o una leggera febbre, [illegible] e perdite di peso e a progressiva [illegible].

La causa rimane occulta perché, in questa fase, l'esame radiologico non serve a gettare un po' di luce sulla malattia. Poi intervengono alterazioni che fanno pensare ora al cancro, ora alla polmonite oppure alla tubercolosi. L'individuo infatti tossisce frequentemente, l'espettorato è considerevole e sanguigno, mentre si fanno sempre più acuti i dolori al petto e più corto il fiato.

Questi sintomi sono comuni ad altre malattie di petto e il fungo non può essere individuato se non dall'espettorato o mediante biopsia. Individuata la causa, si deve somministrare subito il rimedio specifico: un preparato chiamato Amfotericina B.

Cardiochirurgia

Il signor L. P. domanda: «Esiste un'operazione al cuore che guarisca l'insufficienza delle coronarie?». Ci sono diverse operazioni che dànno sollievo ai sofferenti d'angina pectoris (insufficienza delle coronarie). L'intervento non guarisce il male, ma [illegible] al sangue d'affluire in maggior copia al muscolo cardiaco, sicché i dolorosi attacchi al petto si manifestano con minore frequenza.

La bellezza

Robert Stack e le donne

Per Robert Stack, un divo della televisione americana, non c'è nulla di più bello di una donna truccata in maniera tanto semplice da dare l'impressione che essa non sappia neppure che cosa sono i cosmetici. «Nella nostra professione — dice Stack — ci troviamo per forza di cose in continuo contatto con ragazze che le telecamere costringono ad essere molto truccate. Di conseguenza è un vero sollievo per noi la vista di una giovane che ha saputo mantenere al proprio viso le caratteristiche naturali. Chissà perché, molte donne non vogliono capire che gli eccessi non sono mai [illegible] e che la cosiddetta "alta moda" spaventa la maggior parte degli uomini. A volte mi accade di sfogliare una qualsiasi rivista di moda e, osservando le indossatrici in essa ritratte, ho l'impressione di trovarmi alla presenza di vere e proprie caricature di donna. Debbo ammettere che vi sono molte rappresentanti del gentil sesso le quali hanno il buon [illegible] di non seguire troppo alla lettera i dettami degli esteti, ma ogni tanto se ne incontra qualcuna che invece ha preso sul serio tutti i suggerimenti da essi formulati.

«E queste mie considerazioni valgono non solo nel campo del trucco, ma anche per quello del vestire. Con questo non voglio dire che la donna non debba ricorrere alla fantasia nel farsi confezionare i vestiti. La mia opinione però è che la bizzarria dovrebbe essere riservata ai costumi di carnevale.

«E se una donna non è una vera e propria bellezza, non ha bisogno di disperarsi. Ad esempio possedere una bellezza come quella di Elizabeth Taylor può essere un terribile "handicap". Essa può essere posseduta con soddisfazione soltanto da un'attrice, da una creatura cioè che già di per sé vive fuori del mondo riservato ai comuni mortali. La donna non dovrebbe mai dimenticare che la grazia, la dolcezza sono molto più importanti per un uomo di una bellezza travolgente. Noi uomini amiamo soprattutto avere al nostro fianco una compagna capace di comprenderci e alla quale confidare tutte le nostre gioie, tutte le nostre amarezze. Questa è la compagna della vita che l'uomo cerca affannosamente, in quanto l'unica capace di soddisfarlo in ogni sua esigenza».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12914 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, accoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica [illegible] all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa 6..... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alla cassetta.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, [illegible] inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rilevare l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

A 13.000 scaffali metallici altezza m. 2 con quattro piani per magazzini negozi. Telefonare 300-744. 1065

APPARECCHIATURE elettriche [illegible] in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Lact. Cairoli 32. 810

ALTERNATORI, trasformatori, motori diesel, apparecchiature isolatori, contatori. Permute noleggi. Saracco, corso Vercelli 68, telefono 851-838. 72

AZIENDA assume lavori [illegible] qualsiasi grandezza. Tel. 298-604.

CERCASI [illegible] per piegatura tubi quadri. Telef. 241-783.

COMPRESSORI alta bassi tipo, nuovi, [illegible]. Nizza 33, telefono 683-076.

ESSICCATOIO [illegible] come nuovo vendo. Telefonare [illegible]

FRESATRICI [illegible] Turino, telefono 647-116.

INDUSTRIALI, impresari, costruttori, per vostre necessità sollevamento, spostamento, piazzamento macchinari, impianti e strutture [illegible] Telefonare 260-000 Udine Torino, 38-000 Novara. 94

MOTORI trasformatori, alternatori, [illegible] Sovietica 157. 7860

MOTORIDUTTORI [illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finceles, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902. Prestiti immediati su auto e aziende, [illegible] Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati. 1209

A. MUTUI su alloggi e [illegible] ipotecari estinzioni in due giorni. Rimborso con rate mensili entro [illegible] anni. Finceles, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. 1016

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINLAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TEL. [illegible]

A. PRESTITI rapidissimi su stipendi [illegible] telefono [illegible] 30670

ACCONCIATORI [illegible] Telefonare 546-104 A39800

ACCONCIATURE [illegible] Telefonare 237-863. A39546

ACQUISTO [illegible] Telefonare 40-316. 132

AFFARONE! [illegible] Telefonare 487-721.

AFFARONE! [illegible] Tel. 513-368, 41-332. A39403

[illegible]

FATE 4 PASSI IN PIÙ E TROVERETE

camillino

IL VOSTRO GELATO IN CONFEZIONE SIGILLATA

CAMILLINO è il gelato sempre vicinissimo e comodo perchè bene distribuito ovunque! CAMILLINO vale 4 passi in più... è più abbondante... è l'ottimo e delizioso gelato fra due biscotti al cacao... è il vostro gelato in confezione sigillata! CAMILLINO è un alimento completo nelle quattro stagioni! CAMILLINO è una specialità ELDORADO... è un gelato prodotto nei più moderni stabilimenti ELDORADO, l'industria che ha fatto del gelato un alimento fondamentale della vita moderna.

è un gelato

CAMILLINO VALE QUATTRO PASSI IN PIÙ

L. 60

NEON [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1267 — Torino».

OCCASIONE cedo [illegible] Telefonare 20-673. A04838

PETTINATRICE [illegible] Telefonare 774-472. A39671

PIETRALIGURE [illegible] corso Italia 13, telef. 67-181.

PROFUMERIA [illegible] Telefonare 583-088 serali. A39868

PROFUMERIA [illegible] Telefonare 588-730. A35053

RISTORANTE in Torino, [illegible] Telefonare 607-434.

TINTORIA macchinari nuovi modelli, [illegible] Telefonare 659-730.

VENDITETENE COMMERCIANTE RILEVEREBBE ASSOCEREBBESI GIRO AFFARI CON SENZA DEPOSITO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA C[illegible] — TORINO». A10548

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A.A.A.A.A. A alto reddito vendiamo alloggio zona piazza Rivoli [illegible]

A. PRIVATO [illegible] Telefonare 553-263. 1031

Igiene interna con le compresse di

ELMITOLO®

disinfettante delle vie urinarie e dell'intestino

APPARTAMENTI CASETTI 3 CAMERE TINELLO SERVIZI VENDONSI CONVENIENTEMENTE VIA RENIER [illegible] VISITE LOCO 16-17 OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI CASETTI, CORSO GROSSETO ANG. [illegible] 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI 2.500.000 CAMERA. DILAZIONI PAGAMENTO. ULTIMI ALLOGGI. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE GIULIO CESARE 58. 187

APPARTAMENTI CASETTI OCCASIONISSIMA 1 CAMERA TINELLO CUCINA SERVIZI, VIA BENEVAGIENNA [illegible] LIBERI GIUGNO, ANNO COSTRUZIONE 1958, VENDIAMO [illegible] VISITE LOCO ORE 17-18 OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI CASETTI ZONA SPORTING CLUB, VIA BUENOS AIRES ANGOLO GORIZIA, ULTIMI ALLOGGI [illegible] ALTO PRESTIGIO CON [illegible] 2-3 CAMERE, CUCINA SERVIZI, PREZZI OCCASIONE [illegible] MENO MUTUO. VISITE CANTIERE OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 12. 187

APPARTAMENTI CASETTI, PIAZZA [illegible] 3 CAMERE TINELLO SERVIZI, [illegible] GIUGNO, [illegible] PAGAMENTO. FILIALE GIULIO CESARE 58.

APPARTAMENTI CASETTI RITAROLO CANAVESE 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI, OTTIME CONDIZIONI PAGAMENTO. [illegible] CANTIERE OPPURE FILIALE GIULIO CESARE 58.

APPARTAMENTI NUOVI CASETTI, VIA ABATE CHANOUX 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI, COSTRUZIONE MODERNA. FACILITAZIONI PAGAMENTO, RIVOLGERSI CANTIERE, OPPURE FILIALE GIULIO CESARE 58. 187

APPARTAMENTI NUOVI CASETTI, ZONA ITALIA 61, 1-2-3 CAMERE SERVIZI [illegible] OTTIMO REDDITO. RIVOLGERSI FILIALE CARDUCCI 128. 187

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Vogliono Erhard Cancelliere

Il ministro dell'Economia Ludwig Erhard si intrattiene con i giornalisti dopo la riunione a porte chiuse dei dirigenti parlamentari della Unione cristiano-democratica. La sua designazione a successore di Adenauer attende però la convalida del gruppo parlamentare dello stesso partito (Te). «Associated Press»)

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI MARIA MARTIRANO

Fenaroli approfitta del rinvio per prepararsi all'interrogatorio

Ieri, quando a Regina Coeli gli hanno detto che il processo riprenderà il 6 maggio, ha esclamato: «Meno male; un po' di riposo ci voleva» - Quel giorno i difensori solleveranno numerosi incidenti procedurali, di cui i più importanti riguardano: la asserita nullità dell'intero processo di primo grado; la inattendibilità delle rivelazioni di Egidio Sacchi; infine, gli arbitrii che sarebbero stati compiuti in occasione del riconoscimento di Raoul Ghiani da parte di Reana Trentini

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Non appena a Regina Coeli è stato informato che il processo subirà una lunga sospensione e che riprenderà soltanto il sei maggio, Giovanni Fenaroli ha esclamato: «Meno male. Un po' di riposo ci voleva».

Le tredici udienze, distribuite nello spazio di circa un mese, dal 23 aprile a ieri, hanno sottoposto il principale imputato ad una logorante tensione nervosa, per l'emozione e l'angoscia suscitate dalla narrazione della vicenda del processo di prima istanza conclusosi con la condanna all'ergastolo, e per l'ostilità e gli attacchi di Ghiani. Si è detto che l'industriale di Airano sia stato colto da paura quando, per ben due volte, Raoul tentò di aggredirlo, e forse in questa affermazione c'è qualcosa di vero; ma, in realtà Fenaroli è stato preoccupato soprattutto dal pensiero che le impennate del suo compagno di processo possano influire sul risultato finale dell'attuale battaglia giudiziaria. «In questo modo — egli esclamò — c'è il pericolo di compromettere tutto».

Dalla somma delle ragioni ora esposte si trova anche la spiegazione della crisi di pianto che il geometra ebbe ieri mattina, nell'intervallo dell'udienza. Tornato in carcere, si è ben presto ripreso e, come si è detto, ha accolto poi con soddisfazione l'annuncio della vacanza che gli permetterà di raccogliere le idee e di prepararsi all'interrogatorio dinanzi alla Corte. Si prevede che egli parlerà a lungo, molte essendo le circostanze che desidera precisare.

La sua deposizione conterrà grosse novità? In proposito circolano molte voci, ma in effetti nessuno conosce le carte segrete della difesa. D'altra parte, l'interrogatorio degli imputati non comincerà il sei maggio. Infatti, in quel giorno e, probabilmente, anche nell'udienza successiva, i difensori svilupperanno gli incidenti ed esporranno le istanze di cui si parlò il 23 aprile, all'inizio dell'attuale processo.

I temi da affrontare il sei maggio sono numerosi: i più interessanti riguardano l'asserita nullità della sentenza istruttoria di rinvio a giudizio e, di conseguenza, dell'intero processo di primo grado; l'inattendibilità delle deposizioni del rag. Egidio Sacchi; gli arbitrii compiuti in occasione dei riconoscimenti della Trentini.

I difensori di Raoul Ghiani, in modo particolare, dibatteranno un argomento che forse non ha precedenti negli annali giudiziari: l'iniziativa presa dal presunto sicario, che ha denunciato, nella imminenza del processo di appello, per calunnia e per «falsa testimonianza», il rag. Egidio Sacchi, colpevole, egli sostiene, di avere inventato di sana pianta tutte le accuse in base alle quali è stato condannato appunto quale sicario del Fenaroli. La difesa sostiene che l'attuale processo di appello dovrà essere sospeso fino a quando non sarà definito il procedimento di calunnia contro il supertestimone.

Sarà accolta questa tesi? E' difficile. Si prevede, infatti, che abbia maggiori probabilità di essere accettata l'obbiezione dell'Accusa che, rovesciando il ragionamento dei patroni di Ghiani, sostiene che il procedimento contro il rag. Egidio Sacchi potrebbe essere affrontato soltanto il giorno in cui, con una sentenza definitiva, fosse proclamata l'innocenza del giovane elettrotecnico milanese.

Ma il significato più vero e maggiore di tutti gli incidenti procedurali è uno solo: i patroni degli accusati mirano a ottenere dalla Corte la rinnovazione totale o parziale del dibattimento. Quando essi affermano che l'istruttoria è da ritenersi nulla, sanno benissimo che sarebbe assurdo attendersi dal collegio giudicante la dichiarazione che tutto è da rifare; in effetti pensano che, dimostrando l'esistenza di numerose circostanze oscure, dubbie, o addirittura false, fra le prove su cui poggia la duplice condanna all'ergastolo, apparirà indispensabile alla Corte udire di nuovo i testi principali: Sacchi, Ferraresi, la Trentini, il dott. Saul, le domestiche e l'autista della famiglia Fenaroli, nonché gli impiegati della Vetabi, il controllore dei vagoni-letto Gori; ecc.

A proposito del controllore dei vagoni-letto, i lettori si chiedono se davvero l'avv. Augenti riuscirà a dimostrare che il «foglio verde» è falso. E' una curiosità condivisa dagli stessi difensori del Ghiani; ma neppure coloro che conoscono i più segreti retroscena del processo sanno dire se questa «bomba» del penalista contenga davvero una carica di esplosivo ad alto potenziale.

Furio Fasolo

Nel duomo di Chivasso

Inginocchiato presso S. Antonio gli rubava l'obolo dei devoti

Chivasso, martedì sera.

(e. c.) Il quindicenne R. B. stampatore, residente a Chieri in piazza [illegible] Pellico 10, è stato sorpreso ieri dai carabinieri nel Duomo di Chivasso città mentre tentava di scassinare una cassetta delle elemosine. Il sacrestano aveva notato un giovane dal fare sospetto che si aggirava fra le navate della chiesa armeggiando sotto le numerose statue di Santi: insospettito, si recava in parrocchia ad avvisare il parroco, col quale si apprestava a tornare nel tempio. Proprio in quel momento passava in auto il ten. Grillo, comandante la locale tenenza dei CC. il quale aveva con sé i brigadieri Lamanna e Cusimano. I militari incuriositi dall'accorrere del parroco e del sacrestano, si fermavano, chiedevano che cosa stesse accadendo. Entrati immediatamente in chiesa, l'ufficiale e i due brigadieri sorprendevano il giovane che, inginocchiato presso la statua di Sant'Antonio, tentava con un cacciavite di forzare la sottostante cassetta delle elemosine. Trasportato in caserma, confessava il tentativo di furto, giustificandosi col dire di essere senza mezzi perché privo di lavoro. E' stato trasferito al «Ferrante Aporti» e denunciato al Tribunale dei minorenni per tentato furto aggravato.

Sfilano in Tribunale i trenta testi citati

Ereditò con un falso testamento il notaio sotto accusa a Saluzzo

La dottoressa Miraglia preferisce mantenersi contumace mentre si rievocano le irregolarità da lei commesse con abuso della sua qualità di professionista e di pubblico ufficiale

Saluzzo, martedì sera.

(e. l.) E' ripreso stamane al Tribunale di Saluzzo il processo a carico del notaio dottoressa Nunziata Miraglia in Marocco, accusata di gravi illeciti nell'esercizio delle sue funzioni e dei coniugi Antonio Barra e Angelina [illegible] e di Stefano Vittone, imputati di concorso in alcuni dei reati addebitati alla professionista.

Nell'udienza di ieri sono stati sentiti tre dei quattro imputati, in quanto la Miraglia, che non si è presentata in Tribunale, è stata dichiarata contumace. L'udienza odierna, che è iniziata alle ore 9, è tutta dedicata all'escussione dei testimoni, una trentina in totale. Il Tribunale ha fin da ieri stabilito l'ordine con cui saranno chiamati a deporre. Pertanto stamane sono sfilati davanti ai giudici i testi, prevalentemente di accusa, che hanno illustrato la vicenda che hanno portato il notaio sul banco degli imputati per il «caso Gullino».

Com'è noto, il salesiano don Pietro Gullino aveva istituito erede morendo, nel 1957, a [illegible], la sorella Camilla. Questa, a sua volta, all'atto della morte, aveva nominato erede il notaio Miraglia e alcuni enti religiosi. La nipote del sacerdote, Margherita Gullino in Rusconi, residente a Busca, esclusa dall'eredità e insospettita per questa esclusione, del tutto inspiegabile in quanto lo zio sacerdote aveva più volte manifestato la volontà di lasciarle i suoi beni, presentava denuncia. Risultavano a questo riguardo alcune irregolarità che la dottoressa Miraglia avrebbe commesso e che il P.M. ha rubricato come truffa ed abuso di foglio in bianco. I testi sentiti questa mattina hanno precisato varie circostanze in proposito.

Nel pomeriggio sfilano i testi chiamati a deporre sul «caso Perin» (alterazione di una procura) e sul «caso Chiotti» (falso ideologico in un contratto di compravendita di terreni in Costigliole Saluzzo).

Amputata la mano riattaccata al tipografo

Firenze, martedì sera.

(g. c.) Com'era ormai previsto, la mano riattaccata al tipografo Raffaele Console venti giorni fa, poco dopo che l'affilata lama d'una tagliatrice gliela aveva staccata dal polso, è stata dovuta amputare. Stamattina il prof. Scaglietti si è recato al Centro traumatologico dell'Ospedale di Careggi ed ha sottoposto ad un'accurata visita l'arto riattaccato. Constatato che purtroppo la mano non era più recuperabile per insufficienza del circolo venoso a riportare via il sangue dall'arto, si è deciso per l'amputazione. Il giovane Raffaele Console è stato sottoposto ad anestesia e quindi trasportato in sala operatoria, dove il chirurgo, coadiuvato dai propri assistenti, ha proceduto all'intervento, che si è svolto regolarmente.

Il paziente vi si è rassegnato con gran pena: pur sapendo che le condizioni dell'arto non davano adito a troppe speranze, si era abituato a vederlo ricongiunto al braccio ed il risveglio dalla narcosi è stato particolarmente doloroso per la reazione psichica a questa nuova mutilazione.

Geometra ferito nell'auto sfasciata contro un muro

Chivasso, martedì sera.

(e. c.) Sulla provinciale Casale-Torino, nei pressi di Lauriano Po, una «1100» è uscita di strada. Il guidatore, geom. Bernardo Nepote, di 33 anni, residente a Fontaneto Po, in via XX Settembre 1, ha riportato ferite per cui versa in gravi condizioni.

La disgrazia è avvenuta verso le 7 di stamane. Si ignorano le cause che l'hanno provocata poiché l'automobilista viaggiava solo, diretto verso Torino. L'ipotesi più probabile è quella di un malore del conducente, poiché la macchina ha attraversato diagonalmente tutta la sede stradale, finendo contro la cinta di una casa. Soccorso e trasportato con una vettura di passaggio all'ospedale della nostra città, il geom. Nepote è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite varie al capo e commozione cerebrale.

Da ieri è detenuto nel carcere dei minori

Perizia mentale per il ragazzo che uccise la mondana di Ivrea

E' quasi certo che verrà disposta d'ufficio dal magistrato in base ai precedenti personali e familiari di Severino Caldinelli: palesi alterazioni nervose ed il suicidio di una sorella - La difesa affidata al sen. Chabod

Dal nostro corrispondente

Ivrea, martedì sera.

Il giovane assassino della mondana di Ivrea ha lasciato ieri la cella del Castello, dove era stato provvisoriamente rinchiuso. A bordo di un'auto del commissariato di P. S. è stato tradotto a Torino presso il carcere minorile del «Ferrante Aporti» dove rimarrà in attesa della celebrazione del processo. La vettura sulla quale l'omicida ha preso posto con due sottufficiali ed un agente, si è allontanata dalle prigioni eporediesi pochi minuti dopo le 14. Nessuno si attendeva così presto il trasferimento, che deve essere stato deciso dal procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Repaci, il quale aveva interrogato il giovane in mattinata. L'interrogatorio non è stato molto lungo e non se ne conoscono, ovviamente, i particolari. E' certo che il giovane, oltre all'aver reso ampia confessione, ha contro di sé una serie di prove schiaccianti che in ogni caso l'avrebbero assicurato alla giustizia. Egli si trova per il momento ancora in stato di fermo perché spetta al magistrato competente (il Procuratore della Repubblica del Tribunale dei minori di Torino) spiccare il mandato d'arresto, cosa che dovrà essere fatta entro sabato sera, cioè nei sette giorni dalla misura restrittiva per indagini di polizia giudiziaria.

E' più che probabile che il giovane venga sottoposto ad un esame psichiatrico: in seguito al noto incidente stradale nel quale il suo miglior amico perse la vita, egli aveva infatti perso il suo equilibrio psichico ed il dott. Venturelli di Lessolo, che lo aveva recentemente visitato, gli aveva prescritto una cura a base di [illegible] indicate in casi di alterazioni mentali e nervose. Le sue [illegible] erano palesemente anormali in questi ultimi tempi e ciò in parte spiega l'assurdo delitto.

In questi giorni sono inoltre venuti alla luce altri particolari riguardanti la famiglia dei Caldinelli e dei quali i giudici non potranno non tener conto. Nel marzo 1956, sette anni fa, una sorella di Severino, Caterina, allora quattordicenne, si tolse la vita gettandosi nelle acque della Dora perché ingiustamente sospettata di aver sottratto alcuni oggetti dalla casa dove si trovava a servizio come domestica.

Anche questo episodio dimostra tra l'altro come la famiglia Caldinelli sia già stata provata dalla sventura. Originaria di Bergamo, si era stabilita in Canavese subito dopo la fine della guerra. A Fiorano i Caldinelli godono fama di onesti lavoratori e gente di cuore sempre pronta ad aiutare chi ha più bisogno di loro. Ora sono decisissimi a non abbandonare Severino. Già ieri mattina la mamma del giovane è venuta ad Ivrea recandosi allo studio dell'avv. Renato Chabod, che sembra abbia accettato di patrocinare la causa, riservandosi comunque di esaminare gli atti. E' l'essersi affidati all'abile penalista dimostra con quanta premurosa solidarietà madre e fratelli di Severino intendano aiutarlo ed assisterlo nel momento in cui dovrà rispondere del suo gesto dinanzi all'Autorità giudiziaria.

F. B.

«Se non mi sposi, t'uccido»

Denunciato l'aggressore della quindicenne a Chieri

Chieri, martedì sera.

(a. l.) La quindicenne E. C., che ieri pomeriggio in una centralissima via cittadina ha subito un'aggressione da parte di un maniaco che, dopo averla abbracciata e baciata, l'ha minacciata di morte se non avesse acconsentito a sposarlo, si è rimessa dallo «choc» e stamane, dopo una notte alquanto agitata per la brutta avventura occorsale, si è recata normalmente al lavoro presso l'industria tessile ov'è occupata. Anche il suo aggressore, il napoletano Matteo Abitabile, di 38 anni, sposato e padre di una bambina di cinque anni, abitante a Chieri in via Vittorio Emanuele 10, dopo gli interrogatori da parte dei carabinieri, nei quali ha pienamente ammesso la sua responsabilità, ha ripreso stamane il lavoro di manovale edile in un cantiere.

Il rapporto dei carabinieri sul fatto è già stato approntato in tutti i particolari e sarà trasmesso all'autorità giudiziaria. Quali son stati i motivi che hanno indotto l'Abitabile ad aggredire la giovane E. C. in pieno giorno e in una via centralissima ed affollata? Pare che egli avesse già altre volte cercato di avvicinare la ragazza, la quale riuscì sempre a eludere l'incontro. Ieri l'uomo tornò alla carica: vedendola sola, le si avvicinò e, dopo averla afferrata per un braccio, la abbracciò e baciò dicendole: «Se non mi sposi ti ammazzo». Molto probabilmente l'Abitabile sarà affidato ad un neuropsichiatra per accertare se si tratti di un maniaco sessuale.

Tutta Mornese in pretura per la causa del campo sportivo

Ovada, martedì sera.

(g. l.) Un intero paese, quello di Mornese, nell'alta valle d'Orba, scenderà domani, mercoledì, ad Ovada per assistere alla fase forse decisiva della causa civile promossa dal comune di Mornese contro la baronessa Bek Peccoz tutrice del figlio adottivo Clemente, erede del marchese Gustavo Doria. Come è noto, la questione riguarda l'improvvisa recinzione del rettangolo di giuoco del campo sportivo del paese, area concessa in uso al comune dal marchese Gustavo Doria al simbolico canone di una lira all'anno e che la baronessa ha ora fatto cintare. Già in precedenza il pretore di Ovada, dott. Carlo Carlesi, dopo aver effettuato il sopralluogo aveva ordinato l'abbattimento della «cortina di ferro» che circondava il campo, accogliendo così la tesi del Comune, rappresentato dal sindaco ing. Pier Luigi Maccagno. Com'è noto il Comune forte della consulenza del prof. Pietro Bodda, docente di diritto amministrativo all'Università di Torino e patrocinato dall'avv. Giuseppe Buffa, ha rivendicato il [illegible] dell'area per [illegible], in quanto tale uso risale al 1930. La baronessa Peccoz ha resistito alla domanda e la vertenza sarà sottoposta a successivo giudizio. Gli avvocati Mantelli e Sultana tuteleranno gli interessi della baronessa e le parti sono convocate in pretura per domani.

Saccheggiato ad Alba un negozio di confezioni

Alba, martedì sera.

(c. t.) Un ingente furto è stato compiuto stanotte in via Cavour, ai danni di un negozio di abbigliamento di proprietà di Giovanni Paladino. Ignoti ladri hanno forzato la saracinesca del negozio, asportando abiti e stoffe per un valore di circa due milioni. Soltanto stamane, all'apertura, il proprietario si è avveduto del fatto. I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Il tempo si rimette al bello in Riviera in Piemonte cielo coperto e sprazzi di sole

Genova, martedì sera.

Le condizioni del tempo sono volte al bello. Cielo da nuvoloso a poco nuvoloso o sereno. Sole, assenza di vento o venti molto deboli variabili. Una foschia impercettibile vela il cielo rendendo l'aria un poco umida, mentre la caligine ha ridotto localmente la visibilità. Pressione barometrica in aumento e previsioni del tempo stazionario. Mare poco mosso. Temperature: Genova 13; Passo dei Giovi 10; Santa Margherita e Rapallo 12, Albenga 11.

Savona, martedì sera.

Nella Riviera di Ponente il cielo è coperto e minaccioso. La temperatura è stazionaria e stamane si aggirava sui 14°. Continuano frattanto gli arrivi di turisti stranieri; particolarmente numerose le comitive di tedeschi che, come negli scorsi anni, si avvicendano nei vari centri ogni dieci giorni.

Sanremo, martedì sera.

Cielo nuvoloso sulla Riviera di Ponente. Mare calmo. Temperatura fra i 15 e i 22°.

Alessandria, martedì sera.

Altra giornata serena su tutto il territorio alessandrino: in città stamane la temperatura è di 11°.

Ovada, martedì sera.

Forti raffiche di vento questa notte e stamani nell'Ovadese. Il cielo è parzialmente sereno. La temperatura è mite e alle 7,30 di stamani ad Ovada il termometro segnava 13 gradi.

Novi Ligure, mart. sera.

Nel Novese cielo sereno e sole caldo: anche la temperatura è ulteriormente aumentata e stamane alle 8 è di 13° mentre nel pomeriggio di ieri aveva toccato la punta massima stagionale di 20°.

Asti, martedì sera.

Sull'Astigiano stamane il cielo è sereno. Alle otto la temperatura era di 10°, ieri pomeriggio il termometro aveva superati i 18°.

Acqui, martedì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato il cielo si è stamane completamente rannuvolato e spira un forte vento. La temperatura è scesa durante la notte di +10°. Alle 8,30 la colonnina di mercurio segnava +12°.

Cuneo, martedì sera.

Le condizioni meteorologiche tendono a peggiorare, stamane il cielo è tutto coperto e anche il termometro segna una nuova diminuzione: 7° alle otto.

Mondovì, martedì sera.

Nel Monregalese il cielo è stamani parzialmente coperto, mentre la temperatura si aggira sugli 8-10 gradi. Nelle valli alpine le condizioni del tempo sono buone.

Aosta, martedì sera.

Cielo coperto su tutta la regione; piove su Aosta e la bassa valle, nevica oltre i duemila metri; ancora chiuse al transito la Valsavaranche e l'alta valle di Rhêmes, percorribile con catene quella di Cogne.

Biella, martedì sera.

Violenti acquazzoni accompagnati da fulmini e tuoni si sono susseguiti durante la notte. Dopo una breve pausa questa mattina ha ricominciato a piovere anche in montagna. La temperatura è stazionaria.

Vercelli, martedì sera.

Cielo coperto, con qualche sprazzo di sole. Tira vento. La temperatura alle 8 è di 15°.

Varallo Sesia, martedì sera.

Da stanotte in Valsesia piove a dirotto. Nevica al di sopra dei 1800 metri. In Valgrande e in Valsermenza sono tutora isolati dalle valanghe i paesi di Alagna, Riva Valdobbia, Carcoforo e Rima. Alle 8 di stamane a Varallo la temperatura era di 12 gradi.

Novara, martedì sera.

Dopo una splendida giornata di sole con temperatura che ha raggiunto i 18 gradi, il tempo è stamani incerto. Grosse nuvole all'orizzonte e tira un po' di vento.

Verbania, martedì sera.

Migliaia di persone sono state svegliate stanotte da una fragorosa serie di fulmini e tuoni, subito seguita da diluviali scrosci di pioggia. L'erogazione dell'energia elettrica ha subito parecchie interruzioni. Le raffiche di vento hanno fatto strage di tabelloni e striscioni elettorali. In Val Grande si sono abbattuti numerosi fulmini, fortunatamente senza danno alle persone. Stamattina su tutta la zona continua a piovere. Anche tutta la zona del lago d'Orta è stata investita nella notte da ripetuti fortunali.

Feriti due giovani in moto per lo scoppio di una gomma

Pinerolo, martedì sera.

(m. p.) Due giovanotti che da Piossasco si dirigevano in moto alla sera di Pinerolo, sono invece finiti all'ospedale «Agnelli», entrambi ricoverati per serie lesioni. Si tratta di Italo Bergantin, 29 anni, abitante a Piossasco in via Provinciale 174, e Mario Volton, abitante pure a Piossasco in via Rivolta 6. I due percorrevano su una motocicletta la provinciale di Orbassano, quando improvvisamente il pneumatico anteriore, ormai logoro, scoppiava afflosciandosi. Ne seguiva un pauroso sbandamento e i due passeggeri finivano fuori strada, in un fosso.

Domani le nozze della cugina di Elisabetta II

Per Alessandra che si sposa un ballo come cent'anni fa

La regina ha offerto alla principessa di Kent, al suo fidanzato Angus Ogilvy e ad altre duemila persone una fiabesca notte al castello di Windsor - In precedenza, si era svolto un banchetto «intimo» per cento invitati - Presenti una cinquantina di membri delle maggiori famiglie reali d'Europa, fra cui l'ex-re Umberto, Olaf di Norvegia, Federica di Grecia

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Una fiabesca notte al castello di Windsor incominciata con un banchetto «intimo» per un centinaio di invitati e culminata in un ballo cui hanno partecipato duemila persone ha salutato la vigilia del matrimonio della principessa Alessandra di Kent e di Angus Ogilvy, secondogenito dell'antichissimo casato scozzese dei conti di Airlie.

Con un fasto e una pompa che gli inglesi non conoscevano dai tempi dell'imperatrice Vittoria, la regina Elisabetta ha voluto raccogliere intorno alla cugina i più bei nomi della finanza, dell'aristocrazia e della politica britannica e una cinquantina di membri delle maggiori famiglie reali europee, tra cui l'ex re Umberto, Olaf di Norvegia, Federica di Grecia, Ingrid di Danimarca, Luisa di Svezia. I maligni, che seguono quotidianamente la vita di Corte, hanno osservato che neppure la principessa Margaret aveva goduto di tante attenzioni per il suo matrimonio con Antony Armstrong Jones, oggi diventato Lord Snowdon. Altri hanno commentato che dopo il crollo delle trattative di Bruxelles per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune, Londra sembra avviata a diventare l'epicentro del passato, il punto focale di tutti i troni decaduti e no del vecchio continente.

Il Daily Express, che non si perita di fare i conti in tasca alla Corona, scriveva ieri che il banchetto e il ballo sarebbero costati dai trenta ai quaranta milioni di lire. Non è difficile crederlo. Gli spalti e i cortili di Windsor, un enorme castello medioevale che domina il Tamigi a monte di Londra, erano illuminati a giorno. Speciali forze di polizia dirigevano il traffico congestionato dai curiosi e dalle novecento macchine degli ospiti, tutte con autista. Il personale del palazzo era stato triplicato. C'erano due orchestre appartenenti a due reggimenti diversi. Le portate erano servite su piatti d'oro. In bella mostra era la collezione privata di quadri di Elisabetta: dieci Van Dyck, sei Rubens, quattro Rembrandt, due Canaletto, ben trenta Lawrence e altri.

Gli ospiti erano preparati per tutto questo fasto. Gli uomini indossavano sparati bianchi elegantissimi, le signore sfoggiavano un'incredibile quantità di diamanti generalmente raccolti in tiare, in braccialetti, in spille.

Il banchetto, incominciato alle otto di ieri sera, aveva ceduto il posto al ballo poco dopo le dieci. Secondo un rapido calcolo, nel corso di quest'ultimo sono state consumate 1600 bottiglie di champagne, 1000 bottiglie di liquori e duemila bottiglie di birra. Angus ha ballato con la regina prima e poi con altre nobildonne, Alessandra con il duca di Edimburgo e quindi con gli altri personaggi reali. Solo all'alba le luci si sono spente nel castello di Windsor. Insieme coi familiari dei fidanzati gli ospiti stranieri si sono ritirati nelle camere fatte preparare appositamente per loro da Elisabetta. Tutti gli altri sono rientrati alle loro case per riposarsi in vista della cerimonia nuziale di domattina.

La festa nel castello non sarà dimenticata tanto presto. Per una notte è stato come se l'Inghilterra e la Costituzione inglese compissero un passo indietro, un passo di cento anni.

Ieri pomeriggio, alle 15,30, Alessandra e Angus si erano recati, preceduti dalla madre e dal fratello di lei, Marina di Grecia e il duca di Kent, a Westminster per la prova generale dello sposalizio. Era presente anche la principessina Anna, che guiderà le quattro damigelle d'onore e i due paggi. Alessandra vestiva di blu (uno spolverino primaverile), Angus Ogilvy aveva un doppiopetto scuro. Sotto la direzione dell'arcivescovo di Canterbury, dott. Ramsey, e del vescovo di Westminster, dr. Abbott, che officierà la cerimonia, tutto è stato provato in un'ora esatta. Domani non dovrebbero esserci complicazioni.

L'abbazia comunque ha preso eccezionali cautele. Dieci infermiere si terranno pronte ad intervenire in caso di svenimenti, che non sono infrequenti nelle varie funzioni quando vi si ammassano duemila persone. Alcuni poliziotti di Scotland Yard sorveglieranno la folla per prevenire sia i ladri sia i malintenzionati. Gli inservienti controlleranno che tutto sia in ordine sui palchi antistanti l'abbazia, dove i sedili sono in vendita a 25 ghinee l'uno (45 mila lire circa). All'alba gli spazzini puliranno e laveranno le strade dove la coppia sfilerà con il seguito: 30 di queste saranno chiuse al traffico per mezza giornata.

Nell'agitazione e nella confusione, come spesso succede, non soltanto i due fidanzati a mantenersi calmi. La principessa Alessandra ha trovato stamane il tempo di dare gli ultimi ritocchi ai suoi vestiti preparati dal noto sarto irlandese Cavanagh. Angus dirige un gruppo di boy-scout che a palazzo Kensington stanno dividendo e classificando le centinaia di doni pervenuti.

Agli ultimi re e regine in arrivo, che domani avranno raggiunto la settantina, e alla nuova casa degli sposi, Tatched Lodge House, una villa ottocentesca tutta bianca sia di dentro sia di fuori, che si erge nel cuore del parco di Richmond, pensa la principessa Marina.

Indubbiamente questo matrimonio è il più popolare fra quelli contratti dai reali inglesi da quando Elisabetta andò sposa a Filippo. Angus, pur non avendo come Antony Armstrong Jones nessun titolo nobiliare, è meglio accetto all'aristocrazia e all'uomo della strada dell'ex-fotografo di Corte. La sua famiglia vanta una lunga tradizione di fedeltà e di servizi alla Corona. Come figlio cadetto, egli avrebbe dovuto intraprendere la carriera militare appena uscito dal collegio di Eton, dove studiò anche il «premier» Macmillan; ma combattuta la guerra, giovanissimo, nelle guardie della Regina, Angus preferì completare gli studi all'Università di Oxford. Si laureò in filosofia politica ed economica e una decina di anni fa si avventurò nel mondo degli affari nella City londinese.

Oggi, trentaquattrenne, è ritenuto uno dei più accorti uomini d'affari d'Inghilterra e fa parte del Consiglio di amministrazione di cinquanta compagnie. Nonostante il suo successo e le origini aristocratiche, Angus Ogilvy ha conservato gusti semplicissimi. E' amante della campagna e della vita ritirata, predilige la musica. La sua caratteristica eminente è di considerare i blasoni e la stessa monarchia con una certa dose di distacco e di scetticismo, senza perdere il senso delle proporzioni. E' significativo che abbia voluto a testimone per le proprie nozze un amico d'infanzia, Peregrine Fairfax, anche lui secondogenito di nobile famiglia, ma di professione agricoltore, e, si dice, anche a metà eremita.

Neppure per amore di Alessandra, sostengono i suoi amici, Angus si rassegnerà ad accettare un titolo. La principessa da parte sua sembra felicissima di sposare un «commoner», un umile mortale, e non è affatto preoccupata dell'eventualità che i suoi figli vengano chiamati «mister» anziché «altezza». Alessandra ha fama di essere anticonformista e spesso ha infranto le più viete convenzioni sociali, conquistando l'ammirazione e la simpatia degli inglesi. E' stata l'unica principessa di Casa reale che abbia frequentato una scuola superiore esterna, rifiutando i tutori e le istitutrici private; quattordicenne, andò al celebre collegio di Heathfield e più tardi si recò in Francia, ospite del conte di Parigi, per completare la sua istruzione.

Alessandra ha 26 anni, essendo nata il giorno di Natale del 1936. Ha rappresentato sovente la regina Elisabetta anche all'estero in importanti funzioni di Stato, apportandovi sempre un'inconfondibile nota personale di spontaneità e di gaiezza. Il suo amore per Angus Ogilvy è piuttosto recente, è nato soltanto l'anno passato. I due si conoscevano però da sette od otto anni, ed erano stati visti molto spesso insieme. Si sussurra, ma non si sa fino a che punto sia vero, che la madre Marina abbia esercitato a lungo una certa opposizione a questo matrimonio: essa avrebbe voluto per la figlia un principe straniero, forse anche un re. Alessandra comunque, come già aveva fatto suo fratello, ha finito per scegliere l'uomo che voleva.

Brian James

Alessandra di Kent si reca in auto, con la madre principessa Marina, al gran ballo offerto in onore dei fidanzati dalla regina Elisabetta (Telefoto)

Festeggiati dalla folla, Alessandra di Kent e il fidanzato Angus Ogilvy arrivano all'abbazia di Westminster per la prova generale delle nozze (Telefoto)

L'oscura vicenda all'esame della magistratura

La moglie di Ettore Grande sostiene che il prof. Gospodinoff voleva ucciderla

Ma il tisiologo afferma esattamente il contrario - I carabinieri consegneranno forse entro oggi il loro rapporto completo alla Procura della Repubblica di Roma

Roma, martedì sera.

I carabinieri della tenenza gianicolense, in collaborazione con il nucleo di polizia giudiziaria, stanno completando le indagini sulla aggressione di cui è stato vittima, secondo la sua stessa denuncia, il prof. Aldomir Gospodinoff, libero docente di patologia medica all'Università di Roma, ferito con due coltellate al volto dalla signora Barbara Raceeva Grande, moglie dell'ex diplomatico Ettore Grande.

La gravità del fatto (secondo il prof. Gospodinoff, i colpi inferti con un acuminato coltello a serramanico erano diretti alla gola, nella deliberata intenzione di uccidere) e l'esistenza di una controdenuncia presentata dalla signora bulgara, nella quale le circostanze dell'aggressione sono descritte in modo del tutto diverso, hanno imposto agli accertamenti un ritmo non troppo spedito.

I carabinieri, comunque, dopo aver messo a verbale la denuncia del medico e del fratello di questi, dott. Liuben Gospodinoff, e quella della moglie del diplomatico che fu protagonista dell'«affare di Bangkok», hanno riferito i particolari alla Procura della Repubblica, ricevando l'incarico di completare le indagini (verosimilmente con un interrogatorio dei protagonisti e di altri testimoni) e di consegnare poi un rapporto completo. Tale rapporto sarà rimesso alla magistratura nei prossimi giorni, anche se non è escluso che possa essere completato oggi stesso o, al massimo, domani.

Il prof. Gospodinoff sostiene, com'è noto, che, su invito di Ettore Grande, acconsentì ad incontrarsi con la donna al viale delle Mura gianicolensi e che, durante il colloquio, Barbara Raceeva tentò di colpirlo due volte alla gola con un coltello a serramanico. Il tisiologo avrebbe evitato di essere raggiunto dai due colpi, restando peraltro ferito alla tempia e alla fronte.

Barbara Raceeva sostiene il contrario: entrata nell'auto di Gospodinoff, si è vista aggredire con un coltello ed ha evitato il peggio, afferrando la lama a mani nude; successivamente — sempre secondo le sue affermazioni — essa sarebbe stata gettata fuori dall'auto in corsa.

Il prof. Aldomir Gospodinoff ha dichiarato ieri che si augura un processo per direttissima, in modo da concludere al più presto questa incresciosa vicenda.

«So che anche questa volta la signora Raceeva Grande sta facendo dichiarazioni assolutamente false — ha detto ieri il noto medico — ma non è cosa che mi interessi; ormai ho tanti testimoni, tante prove di una tale massa di particolari a sostegno della mia denuncia, punto per punto, dall'appuntamento-tranello fino al tentativo di uccidermi a pugnalate, che non mi rimane che attendere l'intervento della magistratura».

Operaio in moto si uccide per l'urto con un furgone

Vigevano, martedì sera.

(c. r.) L'operaio Eugenio Vallarini di 53 anni da Vigevano è morto alle 12,30 di ieri all'ospedale per frattura della volta cranica riportata in un incidente della strada.

Il Vallarini, a mezzogiorno, percorreva in ciclomotore via Leonardo da Vinci quando nella stessa direzione sopraggiungeva un autofurgone della «Galbani», pilotato dall'autista Giuseppe Denicolai.

I due veicoli si urtavano con violenza e il Vallarini finiva a terra, rimanendovi esanime. Soccorso dallo stesso Denicolai e trasportato all'ospedale è spirato nel primo pomeriggio per complicazioni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campionato di ciclismo è una scatola a sorpresa

Che numero esce giovedì a Lugo?

Dopo la prima prova, Baldini sembrava sicuro del titolo, dopo la seconda il pronostico naviga nell'incertezza - Il romagnolo pare il più forte, ma nella lotta per il titolo i favori vanno a Bariviera e Brugnami - Le speranze di Nencini (che protesta), di Taccone e di Trapè

Giocando a fare il cinico, Baldini, sul traguardo di Prato si è rivolto ai giornalisti: «Cercavate una ansia i nomi dei ciclisti capaci di battermi. Li avete trovati, adesso! Siete soddisfatti?». Il romagnolo, senza acrimonia e con un sorriso sulle labbra, illustrava e riassumeva la situazione, dopo la prima prova del campionato italiano. Ercole pareva aver più sulle spalle la maglia tricolore e, non appena finita la seconda prova, il favorito non era più lui, lui era lo sconfitto, il grande sconfitto che, imbrigliata la corsa per chilometri e chilometri, se l'era lasciata sfuggire di mano nei duecento metri conclusivi.

Ora, manca una gara e poi la lotta per la conquista del titolo sarà terminata. Giovedì è in programma il Giro della Romagna e la battaglia è sicura, e sarà battaglia al calor bianco, battaglia magari cattiva, nello sfrenarsi di tante polemiche. Il Giro della Romagna è duro, ci sono salite che non permettono di nascondersi nel gruppone all'insegna della tattica intelligente per emergere all'ultimo, all'ultimissimo momento. Giovedì i ranghi si sfoltiranno presto, pochi uomini resteranno alla ribalta a batterci per il trionfo. Il dovrebbe davvero imporsi il più forte, il più generoso, il più in forma.

Chi sarà, il «più»? Vattelapesca. La classifica attuale è questa: 1) Bariviera p. 31; 2) Brugnami p. 29; 3) Baldini p. 20; 4) Nencini p. 18; 5) Taccone e Trapè p. 16; 7) Battistini e Brandi p. 15; 9) Meali B. e Pifferi p. 14; 11) Martin p. 13; 12) Carlesi e Fontana p. 12; 14) Franchi e Ronchini p. 10; 16) Moser A. e Vigna p. 8; 18) Pezzardi e Liviero p. 7; 20) Pambianco p. 6; 21) Casati p. 4; 22) Zilioli p. 3; 23) Adorni, Balletti, Conterno e Pianosstelli p. 1.

Con una specie di «post scriptum» perché Nencini ha reclamato, perché Nencini dice che a Prato ha superato il traguardo in settima e non in ottava posizione. Il particolare è importante. Gastone, che sembrava atleta incamminato per il viale del tramonto, gode invece di una sorprendente seconda giovinezza e le sue aspirazioni sono legittime. Il toscano, insomma, non è rassegnato alla sconfitta ed intende giocare le sue carte con estrema decisione. Baldini troverà in lui un rivale in più oppure un occasionale alleato nella sfida con Bariviera e Brugnami?

Protagonisti della lotta tricolore. In alto, a sinistra, Bariviera e Balletti e, a destra, Nencini. In basso Brugnami, attualmente secondo in classifica, e Taccone

Una pattuglia di "studenti„ di tipo speciale sulle nevi di Courmayeur

Sono in ottanta a tentare l'esame per essere promossi «maestri di sci»

Gli ostacoli da superare sono ben più difficili di quanto generalmente si ritenga - Tanto è vero che, dopo le prove tecniche, gli esaminatori hanno già scartato trentanove candidati - Ed i quarantun superstiti devono ancora affrontare il giudizio sugli esercizi didattici e sulla teoria - I molti problemi di una vasta categoria

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, mart. sera.

Gli sciatori più o meno principianti sono portati a considerare il maestro di sci con molto rispetto, talvolta con timidezza. Spesso avviene che professionisti e industriali — autoritari e persino collerici nella vita quotidiana — sui campi di neve si rivolgano agli istruttori con mansueta cortesia, arrossiscano quando sono ripresi per un movimento sbagliato e si scusino come scolaretti.

In questi giorni ottanta di questi baldi e ammirati maestri, per la precisione ottanta aiuto-maestri, sono sottoposti al durissimo esame che precede il conseguimento del titolo definitivo per il libero esercizio della professione. Tutta gente in gamba, preparatissima, che per due anni almeno ha svolto attività di insegnante presso una delle cinquantaquattro scuole di sci italiane. Ebbene, tra questi ottanta «cannoni» non ve n'è uno che non manifesti emozione vivissima, come un qualsiasi studentello alla vigilia della licenza.

Tanta trepidazione si spiega con il duplice fatto che l'esame finale di maestro (preceduto da un lungo tirocinio come allievo-maestro) può essere ripetuto una sola volta e che la selezione è implacabile: non più del quaranta per cento dei candidati ottiene la promozione. Chi non la spunta è costretto a cambiare mestiere, il che in certi casi costituisce un problema personale e familiare assai grave. Tra gli esaminandi qui a Courmayeur non tutti sono ragazzi ventenni, vi sono anche uomini sui trentacinque quarant'anni, ammogliati con figli. E vi sono due signorine ed una signora.

Domenica sera sono terminate le prove tecniche iniziate giovedì [illegible], comprendenti slalom, christiania con apertura a monte, curve a sci paralleli, serpentina a corto raggio, salto, pattinaggio e scelta del terreno. Gli esaminatori, i quali appartengono al ristrettissimo manipolo dei maestri della Scuola nazionale (e sono Piero Bostico, Marcello Paltrinieri, Albino Alverà, Piero Viotti, Alberto Demez) dopo questa prima fase di esame hanno scartato trentanove candidati su ottanta. E da ieri i restanti quarantuno [illegible] fino a [illegible] la durante gli [illegible] didattici sui campi di neve nei quali devono dimostrare come sanno insegnare le varie progressioni di tecnica sciatica.

Dopo di che gli aspiranti maestri rimasti in lizza subiranno domani, giovedì e venerdì gli ultimi esami teorici sulla tecnica dello sci, sulla storia dello sci, sull'alpinismo, sui criteri da seguire in caso di pericolo, sul [illegible] si organizzano eventuali soccorsi, su come si presta assistenza ad un infortunato, sugli avvenimenti sportivi interessanti la loro attività, sulle norme legislative interessanti l'attività medesima. Non mancherà nemmeno una valutazione sulla preparazione culturale generale e sulla eventuale conoscenza di una o più lingue straniere, conoscenza che dà diritto ad un piccolo punteggio supplementare.

Alla fine delle prove i promossi saranno una trentina al massimo. Poche selezioni professionali avvengono con tanto rigore. Perché questa severità? La spiegazione è data dal signor Piero Bostico, presidente della commissione Scuole maestri di sci presso la «Fisi».

«In Italia — egli dice — manca un'organizzazione legale sotto l'egida dello Stato (quale esiste invece in Francia, Svizzera, Austria) che [illegible] per gli istruttori professionisti un controllo regolare della loro preparazione ed efficienza. Da noi chi è maestro, lo è per sempre. Ai corsi di aggiornamento ed agli esami di controllo si sottopone se ha voglia di farlo. Per la quasi totalità dei maestri ciò avviene, ma non mancano purtroppo isolati casi di opposizione.

«Questo potrebbe portare ad un declassamento della categoria se la selezione preventiva non fosse come ora addirittura crudele. Noi scegliamo solo il meglio degli aiuto-maestri italiani, il fior fiore».

Insomma ci si trova di fronte ad un singolare problema sindacale per chiarire il quale è forse opportuno ricorrere a cifre indicative. In Italia i maestri e aiuto-maestri regolarmente patentati sono 1200; in Francia 1800; altrettanti in Austria; altrettanti in Svizzera; 800 in Germania. Negli altri Paesi alpini l'organizzazione risale a molti anni fa ed esistono precise norme legislative sia per disciplinare l'attività dei maestri sia per proteggerli dagli abusivi.

Da noi, niente di tutto ciò. Da noi ci sarebbe l'anarchia se gli stessi maestri (che non hanno previdenza sociale né mutua e sono tassati con il 12 per cento di Ricchezza mobile come liberi professionisti) non provvedessero a spese loro a organizzare corsi di preparazione e di aggiornamento ed esami per i nuovi maestri.

«Lo Stato si disinteressa di noi — dice il signor Bostico — come di un'entità trascurabile, ma non è trascurabile il fatto che tra i nostri clienti vi siano stati l'anno scorso 504.700 turisti stranieri. Senza di noi le stazioni sciistiche (che salvano l'economia di intere vallate alpine) sarebbero morte. Lo sciatore d'oggi vuole il maestro, perché il maestro è indispensabile a chi intende razionalmente praticare questo sport. Che lo Stato ci aiuti dunque con adeguati strumenti giuridici. Anche noi abbiamo diritto ad una mutua e ad una pensione, pagando i contributi, beninteso, come tutti i lavoratori».

Guadagnano molto i maestri di sci? Domanda imbarazzante, fiscale nel vero senso della parola. Precisiamo che la tariffa oraria di lire 1500 è esattamente corrispondente a quella applicata in Francia, Svizzera, Austria e che la maggior parte degli allievi passano attraverso i corsi collettivi con tariffe notevolmente ridotte.

In realtà il guadagno per i maestri varia da località a località. Nei centri più noti e frequentati è opinabile che il guadagno massimo si aggiri sul milione e mezzo l'anno, ma altrove raggiunge appena le 400 mila lire annue. In quest'ultimo caso è evidente che si tratta di un'attività collaterale.

A titolo di sorprendente curiosità riferiamo che la scuola più meridionale d'Italia è quella di Roccaraso (un'ora e mezzo d'auto da Napoli) con cinque maestri giunti ora a Courmayeur per assistere come spettatori agli esami in corso. Su tutto l'Appennino da quest'anno vi è un pullulare di nuovi centri sciistici con impianti moderni e scuole in formazione. Insomma, lo sport dello sci non solo trionfa al Nord con un milione e più di praticanti, ma dilaga anche al centro dello Stivale.

Remo Grigliè

Sulle nevi di Courmayeur, uno degli «allievi maestri» si prepara per una difficile prova di esame

Appuntamento al Breuil

Lotta di fuoriclasse in pista a Cervinia

Giovedì e venerdì in gara sciatori di otto nazioni - Tutti gli azzurri al via

Guy Périllat

Si svolgeranno giovedì e venerdì prossimi sulle nevi di Cervinia due interessanti gare di discesa libera e di slalom gigante per l'assegnazione della Coppa Cervino e del Trofeo Fürggen. Alle due prove, a partecipazione internazionale, ha aderito l'intera squadra «azzurra» che presenterà Alberti, Senoner, De Nicolò, Millanti, Coppi, Compagnoni, Siorpaes, Di Bono, Seghi, Arrigoni, Zandegiacomo, Piazzalunga, Gasperl, Pezze, Mussner, Hartner, Mahlknecht. La Francia parteciperà con una équipe guidata da Guy Périllat, e composta da Lacroix, Mauduit, Melquiond, Gacon, Mollard, Fourno e Stamos.

Ludwig Leitner e Wagnerbergh guideranno la squadra tedesca, la Svizzera sarà rappresentata dai fratelli Giovanoli, Kaelin, Von Allmen, Ullmer. L'Austria presenterà una decina di concorrenti di medio valore, per la Jugoslavia gareggeranno Lakota e Deticek; sarà presente anche un finlandese, Hakkinen, e probabilmente una squadra rumena.

Ammontano così ad otto le nazioni partecipanti, ed i nomi di Périllat, Leitner, Alberti, De Nicolò, Senoner, Wagnerbergh e Lacroix assicurano alla manifestazione un sicuro successo.

Mercoledì è in programma la prova no-stop, giovedì la libera e venerdì il gigante.

Attualità di boxe

Torna sul ring Amonti e prende dei seri rischi affrontando Bethea — De Piccoli è più saggio - La riunione di domani sera ad Alessandria

Sante Amonti, campione d'Italia dei pesi massimi, è stato dichiarato nuovamente idoneo alla boxe, dalla Commissione Medica della F.P.I. Il colosso bresciano, inattivo da quattro mesi, cioè dall'epoca della figuraccia fatta a Bologna contro Tommy Fields, morde il freno, vuol tornare a combattere già il 5 maggio ed affrontare niente meno che Wayne Bethea. Non è il caso di sopravvalutare il mastodontico combattente americano solo per il fatto che gli è toccata la bella avventura di infliggere a De Piccoli il primo k.o. della sua carriera. E' chiaro però che un pugile che riprende la strada del ring dopo quattro mesi di sospensione avrebbe bisogno di tornare in contatto col mondo dei pugni in modo un tantino più tranquillo. La boxe di Bethea è rudimentale, ma il [illegible] anche implacabile per dieci riprese, è sempre addosso al rivale senza dar tregua, il suo scarsetto e convulso volear di pugni può dar luogo — De Piccoli insegni — a grosse sorprese.

Volerlo incontrare già il 5 maggio significa — a nostro parere — una temeraria bravata che può far correre grossissimi rischi ad Amonti. Un «boom» organizzativo sarebbe, ma vale veramente la pena di giocar così grosso sulla pelle del campione d'Italia? D'accordo, sarebbe interessantissima una vittoria del bresciano su Bethea, servirebbe anzi a creare una atmosfera di «suspense» per il confronto per il titolo nazionale che avrà tra pochi mesi come protagonisti proprio Amonti e De Piccoli. E se Amonti perdesse? L'incasso del 5 maggio a Brescia sarebbe sufficiente a ripagare questo smacco? Meglio un po' di prudenza, dote che non alberga nella mentalità di tutti i procuratori di casa nostra.

* *

Molto più accorti invece i «mentori» di De Piccoli. Il colosso veneto si sta magra rigosando dopo il k.o. subito da Bethea e, pur essendo stato autorizzato a tornare al combattimento tra quindici giorni, riprenderà la strada della palestra, con tutta calma, soltanto ai primi di maggio. Nel frattempo arriveranno dall'America uno o due «sparring-partners» di valore che collaboreranno alla formazione tecnica e tattica di un pugile che non accoppia alle grandissime doti fisiche adeguate esperienza e capacità. Per il rientro sul ring di De Piccoli, Amaduzzi e Branchini non hanno ancora preso decisioni, non potendo impegnare il campione olimpionico di Roma in un «match» tranquillo con una mesta figura; è tuttavia probabile che il picchiatore veneto venga incluso nel programma di una manifestazione a Bologna o a Padova. L'ideale sarebbe stato che Franco combattesse a casa sua, a Mestre, ma De Piccoli non ne vuol sapere. Di fronte al suo pubblico il colosso veneto si sente in soggezione e, pur vincendo, ha sempre fatto brutta figura.

* *

Gli organizzatori alessandrini proseguono nel lancio della boxe al Palazzetto dello Sport. Dopo la riunione imperniata su Burruni e quella con Mazzo, domani sera ve n'è in programma un'altra, ancor più ambiziosa, che ha come maggior protagonista il campione d'Italia dei pesi medi Nino Benvenuti. Avversario del fuoriclasse triestino sarà l'esperto ex campione di Francia Jean Ruellet, un maestro dell'arte difensiva che già a Cagliari, pur perdendo ai punti, riuscì quasi a far sfigurare Benvenuti. Nel cartellone della Sias è compreso anche l'elettrizzante match tra i pesi welters-leggeri Zaniratto e Castaldi, quello tra il mediomassimo Michelon e Lepillier, nonché in apertura i confronti tra i welters Bonanno-Bottarelli e Tremonti-Moroni.

Gianni Pignata

Un rivale nato in casa

Merata (a sin.), primatista mondiale dei 400 hs., gareggiando sulla distanza dimezzata, i 200 hs., ha dovuto impegnarsi a fondo per battere il giovane valdostano Eddy Ottoz; entrambi hanno corso in 23"5. Ottoz, pur partecipando prevalentemente alle gare dei 110 hs., avrà ancora altre occasioni per affrontare Merata e magari superarlo (Telef. a «Stampa Sera»)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Coppa dei Campioni e lotta per lo scudetto: il calcio non dà respiro

Il Milan contro il Dundee

Deve fare provvista di goals all'attivo

Domani sera la prima semifinale ed i rossoneri si preoccupano di conquistare il maggior vantaggio possibile in vista dell'arduo *match* di ritorno - I punti di forza degli scozzesi

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Le norme vigenti impongono alle società di schierare nelle dispute del campionato la formazione migliore; però il Consiglio Federale, nella sua ultima riunione, ha riconosciuto che la partecipazione delle squadre italiane alle competizioni internazionali nell'ambito della U.E.F.A. (tra cui la Coppa dei Campioni) «deve essere favorita in quanto attività qualificante in campo internazionale». Il Milan, pur stabilendo di concludere dignitosamente il campionato (e lo zero a zero ottenuto l'altro ieri contro i granata a Torino ne costituisce una prova) profonderà domani sera allo stadio di S. Siro contro il Dundee le sue migliori energie nell'intento di conseguire lo scarto maggiore per poter poi affrontare la rivincita in condizioni di favore; non dovrà pensare troppo al confronto della domenica successiva col Genoa (anche se il responso di tale confronto potrà contare molto agli effetti della lotta per la salvezza).

L'attuale edizione della Coppa dei Campioni, iniziatasi il 5 settembre 1962, è giunta alle semifinali dopo avere seminato per strada le squadre campioni di ventisei Paesi: Irlanda del Nord, Svizzera, Spagna, Lussemburgo, Malta, Eire, Germania Est, Albania, Romania, Grecia, Norvegia, Finlandia, Jugoslavia, Danimarca, Scozia, Inghilterra, Germania Ovest, Bulgaria, Portogallo (presente però tuttora col Benfica, ammesso agli ottavi di finale quale vincitore della Coppa precedente), Austria, Ungheria, Polonia, Belgio, Turchia, Cecoslovacchia e Francia. E' più che sufficiente tale elencazione per illustrare la vastità e l'imponenza di questo torneo che nel passato fu vinto cinque volte consecutive dal Real Madrid e due volte dal Benfica; quest'ultimo ha già giocato la prima partita di semifinale a Rotterdam contro il Feijenoord pareggiando (0-0) e la rivincita sarà disputata a Lisbona l'8 maggio.

Gli scozzesi del Dundee al loro arrivo a Milano (Tel.)

In virtù di tale risultato e dopo la squillante vittoria conseguita l'altro ieri dalla nazionale portoghese (che schierava sei giocatori del Benfica) sul Brasile campione del mondo, è lecito prevedere che lo stesso Benfica si qualificherà per la finale di Londra (fissata per il 22 maggio 1963). In quanto al Milan, si sa che i rossoneri ci tengono molto ad aggiudicarsi la Coppa dei Campioni, finora sempre sfuggita alle squadre italiane. Appunto per questo Rocco e Viani metteranno in campo domani sera lo schieramento migliore con l'ordine a tutti gli atleti di spingere a fondo. Il Milan ha finora eliminato nell'ordine il Lussemburgo, l'Ipswich Town (Inghilterra) ed il Galatasaray (Turchia), mentre dal canto loro gli scozzesi del Dundee hanno posto fuori gara il Colonia (Germania Occidentale), lo Sporting Lisbona (Portogallo) e l'Anderlecht (Belgio).

L'allenatore in seconda dei rossoneri, Liedholm, che ha assistito in qualità di osservatore alla prima partita del campionato scozzese vinta dal Dundee per 5 a 1 è rimasto notevolmente impressionato dalla potenza e dalla velocità sfoggiate dai prossimi avversari del Milan; gli scozzesi hanno fissato il loro breve soggiorno italiano a Bergamo, col proposito di allenarsi oggi sul campo di Ponte San Pietro. Alla partita di domani sera (che avrà inizio alle 21,30) assisteranno numerosi tecnici portoghesi, tra cui Riera del Benfica, e ventiquattro inviati speciali in arrivo dalla Svezia, dall'Olanda, dalla Svizzera, dal Portogallo, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Spagna e dalla Danimarca.

Leo Cattini

Un esame obiettivo della situazione a quattro giornate dallo "stop"

I meriti dell'Inter

Hanno quattro punti di vantaggio, i neroazzurri: ed è difficile che gli sfugga il trionfo finale - Poco fumo e molto arrosto, ecco lo «slogan» attuale di Herrera - Gli onesti limiti della Juventus, che continua a lottare con ostinato coraggio - Riboile la lotta per non retrocedere in serie B

Ormai, salvo un finimondo di natura calcistica, è fatta: l'Inter ha vinto il campionato! Si dirà che la classifica non dà ancora ai neroazzurri la certezza del successo finale, si sosterrà che i milanesi devono intraprendere ora due «viaggi terribili» (a Torino contro la Juventus e a Roma contro i giallorossi), tutto vero, ma è altrettanto vero che quattro punti di vantaggio danno agli uomini di Herrera quella tranquillità e quella sicurezza per cui possono attendere senza patemi le difficili prove che verranno. Quattro punti non sono ricuperabili in quattro partite; sarebbe un miracolo, ed ai miracoli calcistici non crediamo.

Così i neroazzurri stanno già preparando il filo per cucire sulle loro maglie lo scudetto tricolore... E' giusto che sia così, perché l'Inter è senza dubbio squadra più completa sia della Juventus che del Milan, sia della Roma che del Bologna. Herrera, anche con tutti i suoi difetti di «uomo strano» ha lavorato in profondità, ha dato ai giocatori affidati alle sue cure orgoglio e volontà. Si potrà discutere la tecnica, il modulo tattico, ma non si può certo mettere in dubbio la grande forza morale che sorregge nei momenti importanti gli atleti milanesi.

Anche contro il Bologna, quando le sorti della contesa parevano mettersi al peggio, abbiamo visto uomini decisi, rudi, disposti a rispondere con un fallo ad un fallo ricevuto, gente che non guardava per il sottile pur di uscire dall'impasse. L'abbiamo già detto altre volte e lo ripetiamo ancora: il calcio moderno è fatto di forza, di velocità, non soltanto di tecnica pura. Le finezze, i «dribblings», gli arpeggi sottili non servono più; oggi bisogna giocare rapidamente e con decisione.

Una fotografia che sembra scattata apposta per rappresentare l'attuale fresco slancio dell'Inter. Ecco il centravanti nerazzurro Di Giacomo in azione contrastato da una spericolata uscita di Rado, portiere del Bologna

L'Inter di questo finale di campionato ha dimenticato gli arabeschi per guardare al risultato. E vince il campionato, lo vince con merito per il gioco senza fronzoli della sua difesa, per l'azione continua di Zaglio, Corso e Suarez, che sanno sacrificare le loro doti personali a vantaggio del complesso, lo vince per l'intraprendenza di Jair, per la rapidità di Mazzola, per la caparbietà di Di Giacomo. Forse questa Inter di Herrera non piace alle folle di parte avversa, ma lo sport è essenzialmente agonismo, ed i neroazzurri combattono per vincere non per essere applauditi. Non dimentichiamolo.

La Juventus, se non si registreranno contraccolpi sul morale dei suoi atleti migliori, conserverà il secondo posto. E' già buon merito, perché la formazione bianconera non ha gli uomini capaci per puntare alla meta massima. Manca di attaccanti. Amaral ha fatto il possibile per dare forza di penetrazione alla sua prima linea, ha cambiato sovente schieramento, ed in questa continua azione di ricerca ha commesso senza dubbio alcuni errori gravi (come quello di domenica a Modena conservando un posto a Siciliano che pure è «spento»), ma non ha potuto «creare» un reparto d'attacco efficiente. Nicolè ha nuovamente fallito la prova, Siciliano è inutile e fiacco, Stacchini non fa goal che con il contagocce, Del Sol è stanco, Sivori è solo. Per fortuna la difesa regge... ed il secondo posto è assicurato. A meno che domenica contro l'Inter i bianconeri non accusino la stanchezza di tante ed inutili fatiche. L'Inter verrà a Torino per conquistare una vittoria di prestigio. Guai se i bianconeri dovessero mollare!

Facciamo ora un salto in coda alla classifica, dove la situazione sta facendosi drammatica. Per Venezia e Palermo non c'è più speranza, ma chi sarà il terzo «sconfitto»? Il Genoa è nei guai, il Mantova pure, e non sta bene nemmeno il Modena, che se ha un punto in più di Genoa e Mantova, ha in calendario tre trasferte (Napoli, Inter e Lanerossi Vicenza) ed una sola gara in casa (Palermo). Difficile dire chi retrocederà. La situazione è confusa, ed avremo di certo grosse sorprese. Il campionato è bello ed affascinante anche in fondo.

Con domenica cesserà la trasmissione radio intitolata «Tutto il calcio minuto per minuto». E' un preciso impegno della Rai con la Lega professionale, che non vorrebbe trapelassero notizie troppo importanti in questa finale del torneo. Decisione assurda perché saltano i telefoni... e le informazioni interessanti circolano egualmente. Gli sportivi che sono ormai abituati alla voce della radiolina, non comprendono le ragioni di una simile disposizione. Non sarebbe opportuno che il Consiglio direttivo della Lega riesaminasse la questione?

Giulio Accatino

Torinesi di scena

Per il Club Scherma un nuovo trionfo

(c. f.) Dopo il brillante successo nel «Gran Premio Giorsei» il Club Scherma di Torino si è aggiudicato pure la Coppa Emilio De Martino, torneo nazionale a squadre alle tre armi, conclusosi a Milano con la prova di fioretto. E' appunto in quest'ultima specialità che l'attrezzato sodalizio subalpino ha saputo primeggiare, grazie soprattutto alla prodezza dell'asso della spada il ventenne Chiari e dell'allievo maestro Gentile, precedendo così in classifica generale le quotate formazioni della Cassa Risparmio, della Libertas di Bergamo e del «Giardino» di Milano.

Un'altra bella soddisfazione per gli schermitori cittadini, per gli appassionati dirigenti e per i valenti maestri Dario Mangiarotti, Balogh, Kever.

Il 5 maggio a Verbania gara di pesca sportiva

VERBANIA, martedì sera.

Premi per oltre un milione di lire sono in palio a Verbania nella gara di pesca sportiva per iscritti alla Fips, che si svolgerà domenica 5 maggio sul Lungolago di Verbania. La manifestazione, a carattere nazionale, è stata organizzata dalla Con-pe-di-ver e dai dopolavori aziendali della Nation Rhodiatoce e della Montedison. Le iscrizioni si chiudono il 30 corrente.

VITTORIO POZZO COMMENTA LA PARTITA DI DOMENICA A LISBONA

Un po' in ombra il Brasile, alla ribalta il Portogallo

Non si è visto nessun «catenaccio», è stata la velocità a decidere l'esito del confronto - I sudamericani giocheranno anche con l'Inter? - Santos, Botafogo e Palmeiras di San Paolo in *tournée* per l'Europa - A Londra la finale della Coppa dei Campioni

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, martedì sera.

All'incontro di domenica fra le due squadre nazionali del Brasile e del Portogallo hanno assistito più di 80 mila persone, dando luogo a un incasso che si avvicina di molto al massimo che mai sia stato raggiunto nella capitale del Portogallo.

Era un po' di tempo che non vedevamo all'opera la squadra nazionale del Portogallo stesso. Essa era composta in maggioranza da uomini del Benfica. Questi uomini si sono comportati tutti ottimamente. Colui che è parso maggiormente migliorato è il negro del Mozambico Eusebio, un bel giocatore davvero. Era la prima volta che vedevamo all'opera l'ala sinistra Yanka, un attaccante veramente pieno di ottime doti. Migliorato è pure il centro-mediano Raul. Quando quest'ultimo passò a sostituire Germano, il grande centro-mediano del Portogallo, molti dubbi furono espressi sulle sue capacità. Dopo alcuni mesi egli si è adattato completamente alle necessità del posto che doveva occupare, e domenica egli ha disputato una grande partita. Rilievo merita pure il mediano Vicente. Questi si dedicò quasi esclusivamente alla marcatura di Pelé e riuscì in pieno nel compito che si era prefisso.

Bisogna dire che il Portogallo ha battuto il Brasile essenzialmente sull'arma della velocità. Nessun catenaccio è venuto a turbare lo svolgimento della partita, né da una parte né dall'altra. Le due squadre erano ricorse più tendenzialmente che praticamente all'accorgimento moderno che viene definito come 4-2-4. Ma durante la partita i giocatori dimostrarono di avere piena libertà di azione.

Alcune novità sono emerse prima della partenza della comitiva brasiliana per Parigi e per Bruxelles. Pare che la Svezia abbia disdetto la partita che aveva combinato con i sud-americani; ciò a seguito del fatto che la Russia vantava, e continua a vantare, un precedente impegno con la squadra di Stoccolma. Invece i brasiliani avrebbero combinato due partite con la Germania, una ad Amburgo e l'altra ad Hannover.

Inoltre, una grande novità è saltata fuori proprio ieri sera. L'allenatore italiano Bigogno, che era venuto a Lisbona presentandosi come giornalista, avrebbe combinato all'ultimo momento una partita fra la Nazionale del Brasile e l'Internazionale di Milano.

Questa partita dovrebbe disputarsi due giorni dopo l'incontro Italia-Brasile, sempre a Milano. Parecchie difficoltà sono ancora da risolvere, però, perché la Federazione nazionale brasiliana aveva preso accordi con la squadra di campionato del Santos e del Botafogo di cedere loro i giocatori non appena terminata la partita più importante del programma della Nazionale stessa. Inoltre, una difficoltà programmatica viene a frapporsi, quella cioè per cui una squadra nazionale non potrebbe affrontare una squadra di club. L'ultimo precedente al riguardo data a pochi mesi or sono, quando la squadra del Santos, che aveva battuto a Lisbona quella del Botafogo venne sfidata a singolar tenzone dalla Nazionale di Spagna. La risposta fu che una Nazionale non poteva degradare sé stessa a una squadra di società. La risposta alla proposta presentata da Bigogno per l'Internazionale non verrà discussa se non a Bruxelles, in uno dei prossimi giorni.

Non appena terminato il viaggio della squadra nazionale, vi sarà una vera invasione di altre «équipes», tutte di campionato, provenienti da San Paolo o da Rio de Janeiro nei diversi centri dell'Europa. Vi sarà, come già detto, il Santos, vi sarà il Botafogo, vi sarà il Palmeiras di San Paolo, vi saranno otto o dieci compagini che gireranno per il Continente nostro.

Un'altra notizia che circolava domenica a Lisbona era quella che la finale della Coppa dei Campioni, alla quale, se i loro avversari lo permetteranno, dovrebbero partecipare il Benfica e il Milan, si svolgerà a Londra.

Vittorio Pozzo

In vista dei campionati europei

Gli «azzurri» dell'hockey in allenamento a Novara

NOVARA, martedì sera.

Da ieri, sotto la guida del commissario tecnico Emilio Bertazzi, è in corso a Novara la preparazione della Nazionale italiana di hockey a rotelle, che parteciperà da sabato 27 aprile ai campionati europei in Portogallo. Della rappresentativa fanno parte dieci atleti, fra i quali quattro novaresi: Aina, Mora, Cotti e Zoffoletti. Gli allenamenti, sulla pista di viale Buonarroti, si concludono domani.

Con tanti auguri a Cella ed a Scesa

La sfortuna si accanisce contro la squadra granata e gli incidenti ai giocatori succedono ora quasi contemporaneamente. E' accaduto così che Cella, operato al menisco da qualche giorno, abbia avuto assegnato come compagno di camera Pierino Scesa, ricoverato e operato per una identica lesione. E' un momento duro per entrambi; forse in compagnia il tempo di guarigione sembrerà meno lungo, e le visite di amici e compagni serviranno a rendere meno triste il soggiorno. Nella foto sono, a sinistra, Albino Cella, fratello di Giancarlo e centravanti del Savona, e, a destra, l'allenatore in seconda Fabbri ed il giocatore spagnolo Peirò (Moisio)

Il Real Madrid campione di Spagna

MADRID, martedì sera.

Il sipario è calato sul campionato spagnolo di prima divisione che ha segnato un nuovo trionfo dei campioni del Real Madrid. Essi infatti hanno terminato il torneo con 12 punti di vantaggio sull'«Atletico de Madrid» il quale, a sua volta, ha distaccato gli inseguitori Valladolid e Oviedo di ben quattro lunghezze.

Le squadre del Malaga e dell'Osasuna di Pamplona, classificatesi rispettivamente all'ultimo e al penultimo posto, retrocedono in seconda divisione mentre la Coruña e il Mallorca dovranno disputare gli incontri di spareggio con le seconde classificate della seconda divisione. E' stato, tutto sommato, un campionato senza scosse, che ha visto il Real Madrid dominare tutte le altre squadre fin dalle prime partite del torneo.

Il Pontevedra e il Real Murcia, che hanno vinto rispettivamente il campionato di seconda divisione del gruppo Nord e del gruppo Sud sono promossi in prima divisione. Le squadre seconde classificate nei due gironi, l'Español e il Levante, disputeranno lo spareggio con la Coruña e il Mallorca.

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

(Continua da pag. 4)

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua a pag. 11)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Movimentato incontro con la diva francese a Roma

B.B. è l'interprete ideale del «Disprezzo» (dice Moravia)

L'attrice si è confidata durante una conferenza-stampa - Era presente lo scrittore

Roma, martedì sera.

Incontro ad alto livello per l'attesa conferenza stampa di Brigitte Bardot ieri in un salone dell'Excelsior. Elegantissima, in nero, la diva arriva scortata da Jean Luc Godard, il regista che la dirige in Il disprezzo, Carlo Ponti, Joe Levine ed altri. In un primo tempo sembra che tutto debba svolgersi ordinatamente, i numerosi inviati essendo seduti in fila, gli uni dietro gli altri, ma poi, un po' per i microfoni che non funzionano, un po' perchè qualcuno si crede in dovere di avvicinarsi alla Bardot bisbigliandole domande segretissime, tutti passano all'arrembaggio, stringendola in una cerchia invalicabile. Moravia ha un'espressione molto seria e pensosa, come se si trovasse a disagio in mezzo a tanto baccano. Ponti invece appare sorridente e felice. In questi ultimi tempi Brigitte ha più volte dichiarato che intende abbandonare definitivamente il cinema. «Effettivamente — dice — ero sincera quando non volevo più fare l'attrice. Poi, superati certi periodi di stanchezza, ricomincio. E' più forte di me».

Nel film, tratto dall'omonimo romanzo di Moravia, la Bardot ha i capelli neri, ma solo in una parte della vicenda. Per il resto, tornerà al suo biondo normale.

Simone de Beauvoir nel «trattato» che ha scritto su Brigitte, afferma che una donna libera è il contrario di una donna leggera. E' proprio questo il pensiero dell'attrice? «Sì, non c'è dubbio. Bisogna distinguere. Una donna libera, veramente indipendente ed anticonformista, non ha niente in comune con quella frivola e leggera».

Perchè non ha mai interpretato un film in America? «Le offerte non mi sono mancate, ma ero sempre troppo impegnata con il lavoro in Europa, per accettare. Non ho niente comunque contro Hollywood».

La sua vita privata è tabù. Ponti infatti non vuole che le si rivolga alcuna domanda.

Il personaggio della Bardot nel Disprezzo è una giovane donna francese e d'origine francese, che, da quando si è sposata, risiede a Roma. «Camilla è molto bella — dice Godard —, rassomiglia un po' all'Eva di Piero della Francesca. Generalmente è seria, molto riservata, con sbalzi d'umore repentini. A volte si comporta in modo inesplicabile. La verità è che agisce contrariamente alla psicologia, se così possiamo dire, per istinto, una specie di istinto vitale. Il dramma tra lei e suo marito nasce dal fatto che Camilla vive su un piano puramente vegetale, mentre egli vive su un piano animale. Il disprezzo che poi sente per il marito diventa un sentimento fisico, come il freddo o il caldo, qualcosa insomma che niente può cambiare...».

Moravia si dice soddisfatto che sia stata scelta Brigitte come protagonista del suo romanzo: «L'ho vista in parecchi film e l'ho trovata sempre all'altezza della situazione». Non crede che B.B. dia un'impronta eccessivamente sensuale al personaggio? Moravia risponde che un'impronta del genere non guasterebbe affatto.

Gino Barni

Brigitte Bardot durante la conferenza-stampa da lei tenuta in un albergo romano

Nuovi dischi

I canti dei gondolieri - Sei favole di poeti ★ Un motivo per studentesse - Segreti «trucchi elettronici»

Musica classica

★ DICIOTTO CANZONI DA BATTELLO del Settecento a Venezia (Philips), rielaborate nella parte strumentale, sono presentate dai cantanti Limbania Leoni, Walter Gullino e Dino Mantovani con l'accompagnamento dell'orchestra da camera diretta da Raffaele Mingardo. Tratti da un'antica raccolta, questi canti di gondolieri hanno la delicatezza e il fascino di romanze operistiche del diciottesimo secolo, da Pergolesi a Mozart. Non è improbabile anzi che taluno di essi sia «d'autore», essendo consuetudine nella Venezia di allora affidare la composizione di simili melodie a musicisti in voga. Sono in dialetto veneziano e trattano di amore, gelosia, rapporti tra padroni e servitori, baci e botte con un umorismo che la musica, cordiale e tenera, accentua.

★ IL CONCERTO PER PIANO E ORCHESTRA K 467 in do maggiore di Mozart (RCA) fu composto insieme con quello famoso in re minore K 466 ed è meno eseguito, pur essendo un capolavoro della letteratura pianistica. Il primo tempo è fondato su un tema di linea eroica, che si sviluppa ed esplode in grandi pieni orchestrali come nella sinfonia Linz. Il piano fa udire un canto scoppiettoso, poi si adegua al tono generale, ripetendo l'energico tema. L'andante è una purissima melodia annunciata dall'orchestra e continuata dal pianoforte che si spinge in regioni eteree. Conclude l'opera il solito rondò splendido, dall'umore mutevole, ora gioioso ora trattenuto. Nello stesso disco un altro concerto di Mozart, quello in la maggiore K 488 molto apprezzato dai pianisti per l'eloquenza dei movimenti estremi e la spiritualità di quello centrale. L'esecuzione di Arthur Rubinstein con l'orchestra diretta da Alfred Wallenstein è inappuntabile per limpidità e poesia, doti che nel vecchio artista sembrano rivelarsi alla fine della carriera.

★ I 19 NOTTURNI DI CHOPIN sono usciti in una nuova interpretazione di Alexander Brailowsky (due dischi RCA). Il pianista dimostra una sobrietà sorprendente in questi brani della malinconia così intensa. Forse è una reazione a certi eccessi otto e novecenteschi, che hanno trasformato la musica di Chopin in una fontana di lacrime e sospiri. Il trillo, le pause, gli staccati tutto è esposto con moderazione; la stessa linea melodica è tenuta a distanza, come elemento dominante ma non soverchiante. L'impressione è buona, anche se l'esecutore uniforma un poco le diversità tra i notturni del primo e quelli dell'ultimo periodo.

Poesia e prosa

★ LAURETTA MASIERO legge con tenero garbo sei favole di poeti e scrittori del nostro secolo. Ugo Betti è presente con La fata Fiordiaaliso e La bella Capricciosa, quest'ultima con gustosi tratti di parodia, Diego Valeri con La leggenda di Malaspina e Il campanellino; troviamo inoltre San Francesco e il lupo di Angiolo Silvio Novaro e la leggiadra Canzone di Piccolino di Guido Gozzano (disco 17 cm. 33 giri Istituto Internazionale del Disco).

l. d. d.

Musica leggera

★ IL GREMBIULE NERO è un motivo dedicato alle studentesse. Tony Del Monaco si accattiva senza dubbio le simpatie della categoria. Twist, prima e seconda voce, ritmo. Che cosa altro si pretende? Avrà successo. Nell'altra facciata del 45 giri RCA, c'è il ballabile «Balla con me».

★ TORNA BON AZZAM, con i suoi segretissimi «trucchi elettronici» che lo hanno reso celebre. La Barclay lancia in Italia le sue due ultime novità «Jolie d'aimer» e «Les marrons chauds»; molto brava, sbrigativa, come una sigla musicale la prima; allegra, galoppante come una filastrocca infantile la seconda. Il pubblico le troverà piacevoli, ma siamo lontani dai successi come «Nostalgia» ed «Era scritto nel cielo».

★ IL NAUTILUS non è solo il primo sommergibile a propulsione nucleare, ma un pezzo musicale suggestivo e riposante come gli abissi marini, eseguito dai Four Dreamers in un 45 giri della Durcetel. Nella seconda facciata c'è «Pow wow»: chitarre afrodisiache in un ritmo avvincente.

★ LOS MARCELLOS FERIAL hanno riscosso fama e ricchezza con «Cuando calienta el sol». Oggi si ripresentano con altri due pezzi di pretta marca sudamericana: «Perdoname señor» e «Te amo, te amo, te amo». Piaceranno agli ascoltatori ma, pur avendo molta ambizione, non eguaglieranno il successo del motivo dominante dell'estate 1962. (Durium).

★ BOSSA NOVA PARTENOPEO è quello che Pierfilippi (cantante occhialuto e in giacca di pelle nera) propone ai frequentatori dei night-clubs. «'N'ata vota» ha una certa validità. L'altro motivo di questo 45 giri RCA è molto meno convincente («Che te resta»). Più che canzoni, si tratta di ballabili.

g. s.

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-17: Telescuola.
17,30: La tv dei ragazzi: Dal Teatro Angelicum in Milano: «Towawa il pellirossa».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Le tre arti: Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,50: In famiglia, a cura di Padre Mariano.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
21,45: «La maestra di canto», un atto di Romildo Craveri. Regia di Leonardo Cortese.
22,30: Concerto sinfonico diretto da Ferdinand Leitner. Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73 di Johannes Brahms. Presentazione di Massimo Mila. Orchestra Sinfonica di Torino.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Il soldato Pierce», telefilm. Regia di J. Thorpe.
22,10: Servizio giornalistico.
23 —: Alle soglie della scienza. Che cos'è la chimica: Le materie plastiche.
23,30: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,40: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Una risposta per voi - 19,55: Concerto di musica operistica - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna elettorale - 21,45: Fuori l'orchestra - 22,15: Almanacco - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «La superba creola», film - 23,15: Musica da camera di A. Casella - 23,40: Notte sport.

Le indiscipline militari di un giovanotto viziato

Sono il soggetto del *Soldato Pierce*, telefilm sul Secondo Canale
Sul Primo *La maestra di canto* da un racconto della Mansfield

Il soldato Pierce è un telefilm americano, che, realizzato dal regista Jerry Thorpe, vedremo stasera sul Secondo Canale. Il soldato Pierce è una giovane recluta, figlio di un ricco industriale, abbastanza viziato in famiglia, che non sa adattarsi alla disciplina militare e continuamente commette infrazioni ai regolamenti, la qual cosa indispettisce particolarmente il severo sergente Fergusson.

Quando il capitano comandante della compagnia viene trasferito, a sostituirlo arriva il tenente Backer, figlio di un impiegato nella azienda industriale del padre di Pierce e amico d'infanzia dell'indisciplinato soldato. Allora costui pensa di avvantaggiarsi di questa vecchia amicizia e, allorchè il tenente Backer lo chiama, dichiara esplicitamente a costui tutto il suo disprezzo per i sistemi che vigono nell'esercito e inoltre gli propone di far migliorare la posizione del padre nella ditta Pierce.

Il tenente Backer rifiuta sdegnosamente la proposta e invita il soldato Pierce a non trascurare i suoi doveri militari. Ma la giovane recluta continua, anzi peggiora la sua indisciplina e il tenente, invece di denunciarlo alla Corte marziale, lo affida alla sorveglianza del duro sergente Fergusson, che una sera, trovandolo addormentato durante un turno di guardia, lo riprende severamente. Il soldato Pierce risponde con tale disprezzo da far irritare il sergente che impetuosamente lo colpisce. Ora la situazione è molto grave, ma l'accorto intervento, fermo e risoluto, del tenente Backer saprà risolverla.

* *

L'atto unico La maestra di canto è stato tratto da Romildo Craveri da una delle più brillanti novelle della scrittrice americana Katherine Mansfield e, adattato per la tv, andrà in onda questa sera alle 21,45 sul Primo Canale. Lo ha allestito il regista Leonardo Cortese e lo interpreteranno: Carla Bizzarri, Esperia Sperani, Miranda Campa, Carlo Cattaneo, Quinto Parmeggiani ed altri attori.

L'ambiente in cui si svolge la vicenda è un antico collegio londinese per signorine di buona famiglia, in epoca che si aggira intorno al primo decennio di questo secolo. La maestra di canto è miss Maria Meadow, una donna non più giovane e lontana dall'essere sospettata ancora di palpiti sentimentali. Invece, a un dato momento, essa si innamora del professore Dick Bradford, di qualche anno più giovane di lei, il quale arriva all'istituto per compiere alcune ricerche bibliografiche utili per completare un suo saggio.

Il nuovo sentimento di miss Maria esplode con tutto l'impeto represso in lunghi anni di zitellaggio e l'insegnamento che essa impartisce risente degli influssi di quest'amore: a seconda del suo stato d'animo sentimentale, il canto assume un tono ora allegro, ora triste, ora drammatico. L'aiuto di miss Meadow, la quale è anche la bibliotecaria del collegio, si dimostra prezioso per Dick, che finirà per accorgersi delle qualità di Maria e per dichiararle il suo amore. Ma, tornato nella sua città e preso dallo scrupolo il professor Bradford scrive a miss Meadow, dichiarando di non sentirsi ancora maturo per il matrimonio e l'abbandona.

Abituata alle delusioni, la maestra di canto accetta questa nuova sconfitta. Ma, contrariamente a quanto si preveda, la storia si concluderà felicemente per Maria.

Anne Baxter in clinica per esaurimento nervoso

HOLLYWOOD, martedì sera.

L'attrice cinematografica Anne Baxter è entrata ieri nella clinica «Cedri del Libano» perchè colpita da esaurimento nervoso. Un portavoce dell'attrice ha dichiarato che «non è nulla di grave».

Ritornerà sul video con Dostojevski

Bentivegna si preoccupa soltanto del "Giocatore,,

ROMA, martedì sera.

«No, non posso proprio considerarmi fidanzato. Il mio presunto amore per una misteriosa ragazza russa altro non è che un'amicizia nata durante una recente "tournée" a Leningrado, ma niente più di tutto questo, almeno per ora». Warner Bentivegna è rimasto il ragazzo educato, schivo e riservato di sempre, e questa sua limpidezza di sentimenti non può non tornargli ad onore; specie in un'epoca o in un ambiente come il suo, nei quali lo sbandieramento dei propri fatti personali, anche i più intimi, e lo scarso rispetto per le più elementari regole del vivere comune sembrano essere divenuti un vessillo da sventolare ad ogni piè sospinto.

Dunque Warner Bentivegna è diventato un divo, ma solo di nome. Continua a studiare, a prepararsi coscienziosamente per ogni parte che gli venga affidata: ora che è stato scelto dal regista Edmo Fenoglio per la riduzione televisiva de «Il giocatore» di Dostojevski (un ruolo che, sia detto per inciso, vanta già un illustre precedente cinematografico, con una memorabile interpretazione di Gregory Peck), trascorre intere giornate nel suo minuscolo appartamento, a leggersi e a rileggersi il romanzo originale, appunto per rendersi meglio conto dell'atmosfera esistente intorno al personaggio affidatogli.

Quanto poi agli idilli che gli sono stati attribuiti in questi ultimi tempi, specie con una gentildonna della nobiltà veneziana, già moglie di un noto regista teatrale, e con una giovane attrice e presentatrice, lui smentisce recisamente.

«Siamo giunti a questo: — aggiunge scuotendo il capo — che non si può coltivare un'amicizia, non si può nutrire un affetto disinteressato, senza che per questo non ci si affretti a ricamarci su; e invece per me l'amicizia è molto importante, forse altrettanto che l'amore».

Nato a Milano nel 1933, Warner Bentivegna ha fatto molti mestieri, prima di divenire un beniamino delle platee televisive. Dopo aver frequentato l'Accademia di Arte drammatica di Roma, ed essersi regolarmente diplomato, trovò posto in una grande compagnia teatrale, prima come generico, e poi come trovarobe. Dovevano passare molti anni, prima che la televisione lo scoprisse e, soprattutto, gli affidasse ruoli di grande popolarità come il Saint-Just de «I Giacobini», e il Clyde Griffiths di «Una tragedia americana».

s. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto Sinfonico alle 17,25 sul Programma Nazionale - *Tutti in gara* alle 20,35 sul Secondo Programma

MARTEDI' 23 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. II). — Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,30: [illegible] - 15,45: [illegible] - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible] - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Paul Strauss, con la partecipazione del mezzosoprano Lucretia West. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo - [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Ray Martin e Pepe Luiz - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Come si vota, guida pratica dell'elettore - 20,30: [illegible] - 20,50: [illegible].

Ore 21,05: Tribuna elettorale - [illegible]

Ore 21,45: Concerto della violoncellista Zara Nelsova e del pianista Artur Balsam - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 297,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: [illegible] - 15: [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale.

Ore 16,35: [illegible] - 16,50: [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: Giornale - 17,35: [illegible] - 17,45: [illegible].

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - Come si vota, guida pratica dell'elettore - 19,55: [illegible] - 20: Antologia leggera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara, gioco musicale a premi: orchestra diretta da Riccardo Vantellini [illegible] - 21,30: Giornale - 21,35: [illegible] - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: il jazz tradizionale - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di César Franck - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Hindemith - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Mozart - 22,15: «[illegible] di una nuova vita», racconto di Carlo Cassola - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 24 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,35: Programmi musicali - 10,35: Firenze: Inaugurazione Mostra Mercato dell'Artigianato - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: [illegible] - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i piccoli - 17: Giornale - 17,25: Musica operistica - 18,40: Appuntamento con la Sirena - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Fantasia - 21,05: Tribuna elettorale - «Emiral», opera in un atto di Bruno Barilli - 22,35: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,35: Programmi musicali - 9,35: Pronto, qui la cronaca - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 13: Trenta in lista - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Il tè degli stranieri - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - Musiche dagli schermi europei - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - Come si vota - 20: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Ciak - 21,30: Giornale - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

La mezzosoprano Lucretia West canta sul Nazionale

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 13)

OFFERTE LAVORO
L. 150 per parola

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 120 per parola

(Continua a pag. 15)

ULTIME NOTIZIE

Stasera alle 21,5 alla televisione e alla radio

Malagodi e Saragat parlano del centro-sinistra

Sono previste aspre critiche del «leader» liberale alla politica della maggioranza, mentre il capo dei socialdemocratici ne sosterrà la piena validità

Roma, martedì sera.

Saragat e Malagodi sono i protagonisti della seconda puntata dell'ultimo ciclo di «Tribuna elettorale», che viene trasmessa, questa sera alle 21,5, alla televisione (primo canale) ed alla radio (programma nazionale).

Tanto Saragat quanto Malagodi parlano, per venti minuti ciascuno, dei programmi e delle prospettive di azione politica dei rispettivi partiti. Sono due partiti, il socialdemocratico ed il liberale, che in questa vigilia di elezioni, secondo le previsioni generali, sono sulla cresta dell'onda; i sondaggi elettorali dànno infatti per il psdi e il pli un probabile cospicuo aumento di voti.

Saragat confida che il suo partito ottenga un numero di voti validi uguale, se non superiore, a quelli che ottenne quando si presentò alle elezioni per la prima volta, nel 1948, a poco più di un anno dalla scissione di Palazzo Barberini, e che furono esattamente 1 milione 858.346 (pari al 7,1 per cento) con 33 seggi a Montecitorio.

Nelle ultime elezioni, quelle del 1958, i socialdemocratici hanno avuto 1.345.750 voti (pari al 4,6 per cento) e 22 seggi. L'elettorato socialdemocratico era finora concentrato prevalentemente nell'Italia settentrionale dove ottenne, nel '58, il 67,5 per cento dei suffragi contro il 14,7 per cento nell'Italia centrale, l'11,4 nel Sud, il 6,3 in Sicilia e l'1,1 in Sardegna.

Saragat è convinto che il 28 aprile anche nelle regioni centro-meridionali e nelle isole i suffragi per il «sole nascente» cresceranno. E ciò perché, come ripete stasera nel «comizio in casa», il suo partito propone agli elettori tre temi principali, che hanno fatto presa sull'elettorato: la validità della politica di centro-sinistra e del suo programma; il rafforzamento della socialdemocrazia come garanzia di sviluppo della politica di centro-sinistra e di consolidamento della politica estera atlantica e della democrazia; la libertà di voto per tutti gli elettori, per eliminare lo storico steccato tra dc e gli altri partiti democratici.

Anche stasera, come sempre nelle precedenti occasioni, Saragat parla dal «video» con franchezza e sincerità specie in fatto di politica internazionale dove quasi tutti i suoi avversari hanno assunto posizioni ambigue e sfuggenti.

«Il rafforzamento della socialdemocrazia — dice Saragat — eliminerà ogni ipoteca neutralistica sulla politica di centro-sinistra».

Saragat difende con la sua oratoria scarna la politica di centro-sinistra che deve essere — egli dice — fondata su chiari programmi e su chiari principi, soprattutto per evitare pericolose convergenze tra le tendenze integralistiche di larghi settori della dc e la cosiddetta politica delle «cose» del partito socialista.

Malagodi, come ha già fatto in più di cento comizi durante questa campagna elettorale, critica aspramente la politica di centro-sinistra, non solo per i suoi crescenti riflessi negativi, economici e sociali, ma, come ha anticipato, «per la sua marcia politica verso una alleanza ed un potenziamento reciproco delle più insidiose tendenze antidemocratiche integraliste della democrazia cristiana e del più grossolano statalismo e materialismo del psi».

Malagodi rilancia dal «video» l'alternativa liberale. Egli spera in un grosso successo elettorale. E gli osservatori politici affermano che le sue speranze sono abbastanza fondate.

Il partito liberale nel 1946 e nel 1948 è stato al centro di due coalizioni: la prima (la «Unione Democratica Nazionale») insieme con i demolaburisti, sotto il patrocinio di Croce, Orlando, Nitti e Bonomi; la seconda, il «Blocco Nazionale», insieme col «Fronte dell'Uomo Qualunque». Nel 1953 e nel 1958 si presentò invece da solo. Nella consultazione popolare di dieci anni fa ottenne il 3 per cento dei voti validi e cioè 816.267 suffragi e 13 seggi a Montecitorio; nel 1958 i voti salirono a 1.046.939, pari al 3,5 per cento, con diciassette seggi. La metà dei suffragi elettorali del Pli (il 49,9 per cento) fu concentrata durante le ultime elezioni in tre regioni: la Lombardia, con 195.414 voti; la Sicilia, con 142.413 voti; il Piemonte, con 132.390 voti.

Quando la terza legislatura ebbe termine, i deputati liberali erano saliti di sette, giacché nel loro gruppo erano confluiti alcuni monarchici ed un democristiano, Durand De La Penne.

Malagodi, che affronta con impeto la battaglia elettorale spostandosi ogni giorno in treno o in aereo da una città all'altra per tenere comizi, conta di vedere aumentare in modo sensibile la rappresentanza liberale nel nuovo Parlamento. I deputati e i senatori liberali durante la quarta legislatura della Repubblica avranno due possibilità: 1) formare una maggioranza rigorosamente democratica con i democristiani per riportare, come egli dice, la politica italiana sulla buona strada; 2) attuare una opposizione efficace per impedire il peggio. «Nei due casi, dice Malagodi stasera, l'esistenza e la forza dell'alternativa liberale è il solo strumento politico che possa impedire la capitolazione ai socialisti della dc e del paese».

Vittorio Statera

Dal pomeriggio di domani

Le scuole chiudono per le elezioni

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio di domani, 24 aprile, le scuole statali italiane di ogni ordine e grado chiuderanno per consentire l'allestimento delle sezioni elettorali per le votazioni del 28 e 29 aprile.

Secondo le disposizioni impartite dal Ministero della P. I., le lezioni saranno riprese il 2 maggio.

E' morto Ben Zvi presidente di Israele

Nato in Ucraina, si trasferì in Palestina nel periodo fra le due guerre - Da 9 anni era capo del giovane Stato

Ben Zvi, il settantottenne presidente di Israele

Gerusalemme, martedì sera.

All'età di 78 anni, è morto stamani il Presidente dello Stato d'Israele, Itzhak Ben Zvi. Colpito da inesorabile malattia, le sue condizioni erano andate peggiorando progressivamente nelle ultime settimane.

Nato a Poltava, in Ucraina, egli si chiamava, alla nascita, Isacco Shimshelevich e con questo nome era conosciuto nel ghetto della città. Ancora giovinetto aderì al movimento degli ebrei russi che, capeggiati dal Weizmann, sostenevano la necessità di un ritorno alla terra dei padri, per cercare di ricostruirvi un focolare della razza dispersa. Trasferitosi, nel periodo fra le due guerre mondiali, a Gerusalemme dove aveva assunto il nome di Ben Zvi, si fece subito notare per la sua profonda dottrina e per la sua capacità politica.

Nel 1952 venne chiamato a succedere a Chaim Weizmann, «il padre d'Israele», nella carica di Capo dello Stato. Da allora, di cinque in cinque anni, fu riconfermato Presidente della Repubblica. Ben Zvi era venuto a Gerusalemme quando gli ebrei in Palestina erano poche decine di migliaia. In otto lustri essi sono diventati quasi due milioni, impegnati in attività d'ogni genere le quali riflettono generalmente l'idea sociale del movimento sionista.

I funerali di Ben Zvi si svolgeranno probabilmente domani, a Gerusalemme.

Nel consolato italiano di Berna

Un siciliano pugnala il seduttore della sorella

Era convenuto presso la nostra rappresentanza diplomatica per discutere il delicato caso familiare - La vittima non è grave

Dal nostro corrispondente

Berna, martedì sera.

Un giovane lavoratore siciliano, Francesco Ingrò, di 22 anni, si è reso ieri sera responsabile di un grave episodio: in un ufficio della cancelleria consolare della nostra rappresentanza diplomatica a Berna, ha pugnalato il ventiquattrenne Italo Di Felice.

Quest'ultimo frequentava da parecchi mesi la sorella dell'Ingrò, Maria, un'avvenente ragazza di vent'anni. In questi ultimi tempi Francesco Ingrò, venuto a conoscenza che la sorella era stata sedotta dal Di Felice, aveva fatto forti e ripetute pressioni affinché questi regolarizzasse la situazione, sposando la sorella. Ma il Di Felice si opponeva a questo matrimonio, affermando che fra lui e la ragazza vi era incompatibilità di carattere.

La scorsa settimana i tre meridionali si erano rivolti alla polizia, la quale a sua volta li aveva invitati a presentarsi al consolato italiano per risolvere la loro questione. Nella serata di ieri i tre si erano presentati a un impiegato del consolato italiano per esprimere il loro caso. Nonostante fossero stati invitati alla calma, l'Ingrò a un dato momento ha estratto da una tasca un pugnale, vibrandolo alla schiena del Di Felice.

Quest'ultimo è svenuto ed ha dovuto essere trasportato in un ospedale. Per fortuna le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione. Quanto a Francesco Ingrò, è stato immobilizzato da alcuni impiegati del consolato e quindi tratto in arresto sotto accusa di tentato omicidio.

La sorella del feritore, che ha assistito alla tragica scena, è stata colpita da choc nervoso. Il feritore ha dichiarato di aver agito per «motivi di onore». Stamani sua moglie, che lavora in una fabbrica di Berna, è stata informata del delitto commesso dal marito.

Poiché le condizioni del ferito non sono gravi e si presume che sarà dimesso in pochi giorni, l'Ingrò potrà cavarsela con una condanna relativamente mite, ma sarà espulso dal territorio elvetico.

I. f.

Walter Chiari in aereo a Parigi

Il popolare comico acquista giornali a Fiumicino poco prima della partenza per Parigi. Tra l'altro, Walter Chiari presenterà nella capitale francese alla rivista televisiva «Domenica a New York» (Tel. «Ass. Press»)

Una causa promossa dai nipoti dell'ex duce

Cento milioni chiesti al Giappone per la scomparsa di oggetti preziosi

I conti Teodorani avevano affidato nel 1944 otto casse di documenti e di valori all'ambasciatore Hidaka perché le ponesse in salvo a Berna - Finita la guerra sono riusciti vani i tentativi per riottenere i beni - Ora una richiesta d'indennizzo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il governo giapponese è tenuto a rispondere dei valori e dei documenti che furono affidati all'ambasciatore nipponico presso la repubblica di Salò, Spinosuke Hidaka, alla vigilia della conclusione della guerra? Questo interrogativo è stato sollevato di nuovo (si tratta di una riassunzione della causa decaduta per questioni procedurali) dai nipoti di Benito Mussolini conte Vanni Teodorani Fabbri e da sua moglie Rosa, figlia di Arnaldo Mussolini. I nipoti del duce hanno infatti citato in giudizio, la prima udienza è fissata per il 3 maggio, sia il diplomatico Hidaka sia il governo dell'impero giapponese, chiedendo che sia loro restituito il contenuto di otto casse affidate all'ambasciatore o quantomeno una somma di danaro equivalente al valore degli oggetti che in queste casse si trovavano.

«Era nel 1944 — hanno spiegato nella citazione i conti Teodorani — e la situazione in Italia era piuttosto confusa. L'ambasciatore nipponico accreditato presso la repubblica sociale, il dottor Hidaka, consigliò i componenti della famiglia Mussolini di far trasferire tutti i loro beni "mobili" e gli oggetti di particolare valore nei locali della Legazione nipponica a Berna in modo da sottrarli ai pericoli del momento». Vanni Teodorani accettò il consiglio e riempì otto casse di oggetti di argento, per 180 chili, soprammobili, gioielli, oggetti d'arte, pellicce di visone e di ermellino, tappeti persiani, libri rari, manoscritti, incunaboli di gran valore. Le casse furono sigillate personalmente dalla nipote di Mussolini, Rosa Teodorani e vennero ritirate a Milano in via Massena 4, da alcuni addetti all'Ambasciata nipponica e trasferite alla Legazione giapponese di Berna.

Finita la guerra invano i Teodorani hanno cercato di rientrare in possesso delle otto casse. Tutti i tentativi furono inutili. Fu inviato un incaricato a Berna al quale le autorità diplomatiche giapponesi dettero vaghe assicurazioni. Fu comunicato che le otto casse erano state aperte e che il loro contenuto era andato smarrito senza peraltro che fossero precisate né le ragioni né le modalità dei fatti, contrari — sostiene la citazione — agli accordi chiaramente intervenuti fra il dottor Vittorio Mussolini e il dottor Hidaka, ambasciatore del Giappone.

L'ambasciatore nipponico Hidaka che dopo la guerra avrebbe lasciato la diplomazia, e attualmente sembra che diriga una importante industria a Tokio, ha sempre risposto vagamente ed evasivamente ogni qualvolta gli è stato chiesto se è vero che gli furono affidati anche documenti importanti con le otto casse.

I nipoti di Mussolini non hanno però mai rinunciato a svolgere i passi necessari a rientrare in possesso di quanto prima della fine della guerra avevano affidato al diplomatico. Dopo faticose ricerche riuscirono a riavere una minima parte — circa un centesimo — dei beni che avevano consegnato. Si trattava peraltro degli oggetti di minor valore.

Visto vano ogni tentativo di ottenere una definizione amichevole della controversia i coniugi Teodorani citarono una prima volta in giudizio il governo giapponese e l'ambasciatore Hidaka. Ma per errore nella citazione il procedimento si estinse.

Teodorani quindi ha presentato una nuova citazione con la quale si chiede al Tribunale civile che condanni il governo giapponese e il dott. Hidaka alla restituzione degli oggetti che furono loro affidati, e se non fosse possibile recuperare il contenuto delle casse, a pagare cento milioni quale risarcimento dei danni, e alle spese di giudizio.

Dunque per le otto casse smarrite i nipoti di Mussolini chiedono un risarcimento di 100 milioni di lire. Per l'udienza del 3 maggio il governo nipponico si costituirà in giudizio, replicando alla richiesta di Teodorani.

Guido Guidi

Ieri mattina la crisi

L'accademico di Francia Jean Cocteau (Telefoto)

Riservata la prognosi medica sull'infarto di Jean Cocteau

L'illustre scrittore ha 73 anni, ed ha già subito in passato un altro attacco cardiaco: lo cura lo stesso professor Soulier che fu al suo capezzale nove anni fa - Nei giorni scorsi l'Accademico di Francia si era eccessivamente affaticato per una trasmissione televisiva

Parigi, martedì sera.

Gli ambienti artistici di Parigi sono in apprensione per la crisi cardiaca da cui è stato colpito il noto accademico di Francia Jean Cocteau. I medici hanno dichiarato che ci vorranno quarantotto ore prima di poter conoscere l'andamento della crisi; e il fatto che si siano rifiutati di emettere una prognosi non può che dar adito alle più profonde preoccupazioni.

Si fa notare infatti che Cocteau ha settantatré anni, e che già nel 1953 era stato colpito da un primo infarto. Lo salvò allora il professor Soulier, dell'Accademia di Medicina di Parigi, ed oggi è lo stesso medico che si trova al suo capezzale insieme ai suoi assistenti.

Dotato di un'eccezionale vitalità, Cocteau si era trattenuto la settimana scorsa nella sua residenza di campagna a Milly-la-Forêt, presso Fontainebleau, dove aveva ospitato un gruppo di tecnici della televisione incaricati di realizzare una trasmissione sulla sua vita e le sue opere. Indubbiamente le lunghe ore di posa davanti alle telecamere debbono averlo affaticato. La crisi si è prodotta ieri mattina, mentre stava alzandosi dal letto, ed è stata la sua governante, con la quale vive solo nel suo appartamento nel quartiere del «Palais Royal», a prestargli i primi soccorsi.

Jean Cocteau è nato il cinque luglio 1889 a Maisons-Laffitte, da una famiglia della buona borghesia parigina. La sua nascita, per dirla con una immagine poetica, fu quella di un principe in un racconto di fate. E le fate realmente gli fecero dono di ogni qualità artistica: poesia, teatro, pittura, musica, danza e la capacità di rinnovare la visione di tutte le cose.

Iniziò la sua carriera d'artista con poemi classici: «La lampada d'Aladino» (1909) e «Il principe frivolo» (1910) ma improvvisamente, nel 1913, decise di rompere con quel che egli chiama il suo passato. Si rinchiuse a Maisons-Laffitte deciso a impegnarsi su vie più pericolose. Sospinto dall'impulso del bizzarro scrive «Potomak», che inaugura la sua nuova maniera. Stringe amicizia con Picasso e Diaghilev e con essi prepara un balletto, «Parade», che viene rappresentato a Roma nel 1917.

Poco alla volta, nella musica, nella poesia, la pittura, si lega a tutti coloro i quali vogliono rompere con le tradizioni. Si impone all'attenzione del mondo artistico che si attende da lui innovazioni. Non delude né i suoi ammiratori, né i suoi detrattori. Nel 1920 il sipario degli Champs-Elysées si leva sul mimodramma *Le boeuf sur le toit*.

u. t.

Arrestato il col. Foch (nipote del maresciallo) per appartenenza all'Oas

BLOIS, martedì sera.

Il colonnello Henri Fournier-Foch, di 51 anni, nipote del maresciallo Foch, e comandante del 5° reggimento di fanteria nella guarnigione di Blois, è stato arrestato nella sua abitazione in questa città. Egli è sospettato di essere il responsabile di un'importante rete dell'Oas, comprendente la zona di Parigi e dipartimenti vicini.

Sposa diciassettenne strangolata in casa da un bruto

OKLAHOMA CITY, martedì sera.

Una giovanissima sposa, in attesa di un figlio, è stata rinvenuta strangolata nel suo appartamento con il filo del campanello elettrico. Sembra che sia stata anche violentata.

La vittima aveva 17 anni. Il marito, Richard Hill, ha scoperto il cadavere al suo rientro in casa dalla stazione di servizio dove lavora. La donna giaceva riversa e nuda sul letto e la stanza era stata messa a soqquadro. Un vicino di casa ha detto di aver visto un uomo basso e tarchiato che si dirigeva verso l'appartamento della vittima.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	22	23
Rendita 5%	105 10	105 10
» » Cd.	105 —	105 —
Redimibile 3½%	92 90	93 —
» Cd.	92 80	92 90
Ricostruz. 3½%	89 60	89 85
» Cd.	89 50	89 75
Ricostruz. 5%	100 50	100 40
» Cd.	100 40	100 30
[illegible] 5%	99 80	99 775
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	99 95	99 90
[illegible]	100 40	100 25
» »	101 60	101 40
» »	102 75	102 75
» »	102 85	102 75
» »	102 90	102 90
» »	103 70	103 75
» »	103 80	103 80
[illegible]	102 95	102 90

OBBLIGAZIONI

Titolo	22	23
I.M.I. 5½%	99 70	99 70
» [illegible]	100 60	100 75
» [illegible]	100 80	100 80
» [illegible]	100 40	100 40
» [illegible]	100 50	100 80
» [illegible]	100 80	100 95
» [illegible]	100 45	100 50
» [illegible]	96 70	96 70
» [illegible]	96 80	96 50
» [illegible]	96 80	96 95
» [illegible]	105 —	104 80
[illegible]	116 —	116 —
» [illegible]	98 —	[illegible] —
[illegible]	96 20	[illegible] 30
[illegible]	[illegible]	[illegible] 70
[illegible]	97 60	97 60
» »	97 625	97 625
» »	98 —	98 —
» »	97 90	97 90
» [illegible]	93 —	93 —
» [illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 15	92 30
» [illegible]	97 15	96 90
» [illegible]	95 25	95 25
[illegible]	100 80	100 60
[illegible]	100 60	100 60
» [illegible]	100 40	100 40
» [illegible]	100 47	100 47
» [illegible]	100 30	100 40
» [illegible]	100 60	100 60
» » [illegible]	95 40	95 40
» » [illegible]	95 60	95 60
» » [illegible]	95 375	95 375
» » [illegible]	95 40	95 40
» [illegible]	95 —	95 10
[illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	93 —	93 —
[illegible]	91 45	91 45
[illegible]	95 90	95 65
» » [illegible]	95 25	95 25
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	94 95	94 95
[illegible]	92 95	92 95
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	93 50	93 30
[illegible]	99 75	99 75
» [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	95 90	95 90
» [illegible]	95 30	95 80
[illegible]	94 95	95 10
[illegible]	95 35	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 20	100 30
» [illegible]	100 70	100 70
» » [illegible]	100 70	100 70
» » [illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 95	100 95
I.R.I. 5½%	100 75	100 75
» [illegible]	101 25	101 25
» [illegible]	100 65	100 65
» [illegible]	100 80	100 80
» [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	93 15	93 15
» [illegible]	93 075	93 05
» [illegible]	92 75	92 80
[illegible]	99 65	98 65
» [illegible]	99 30	98 90
» [illegible]	100 70	100 70
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 15	101 05
[illegible]	95 85	94 85
[illegible]	94 75	94 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 50	107 50
» [illegible]	[illegible] 50	106 50
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	106 75	106 75
» [illegible]	106 35	106 25
» [illegible]	96 25	96 25
» [illegible]	[illegible] 75	95 85
[illegible]	[illegible] 75	104 50
» [illegible]	115 —	115 —
» [illegible]	105 50	105 50
[illegible] 7%	105 50	105 50
» [illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	108 50	108 50
» [illegible]	106 75	106 75
» [illegible]	105 —	105 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible] 7%	107 90	107 90
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 7%	108 50	108 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible] 6%	98 25	97 25
[illegible] 7%	107 25	107 25
[illegible] 6%	100 80	100 80
» [illegible]	100 40	100 35
» [illegible]	95 80	95 50
» [illegible]	95 25	95 20
» [illegible]	95 375	95 15
[illegible] 6%	100 20	100 20
[illegible] 6%	100 40	100 40
» [illegible]	100 50	100 50
[illegible] 6%	101 50	101 50
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	101 80	101 50
[illegible] 6%	100 80	100 40
[illegible] 6%	100 —	100 20
[illegible] 6%	101 —	101 —
[illegible] 6%	100 10	100 15
[illegible]	100 85	100 85
[illegible] 6%	104 50	104 50
[illegible] 6%	113 50	112 50
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	94 75	95 10
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	94 90	94 90

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	22	23
[illegible]	13925	14000
[illegible]	6920	6910
[illegible]	127500	127500
[illegible]	2500	[illegible]
[illegible]	2950	[illegible]
[illegible]	3060	3050
[illegible]	2215	2210
[illegible]	[illegible]	15400
[illegible]	40	40
[illegible]	2850	2850
[illegible]	3990	3990
[illegible]	1396	1395
[illegible]	87900	88000
[illegible]	11740	11675

ELETTRICI

Titolo	22	23
SIP	1396	1395
[illegible]	535	533
[illegible]	1045	1048
[illegible]	2960	2960
[illegible]	2453	2453
[illegible]	2480	2485
[illegible]	1980	1988
[illegible]	3560	3580
[illegible]	769	770
[illegible]	1185	1178
[illegible]	1550	1550

METALMECCANICI

Titolo	22	23
Fiat	2707	2709
Fiat privileg.	2190	2185
[illegible]	815	814
[illegible]	6000	[illegible]
[illegible]	2865	[illegible]
[illegible]	1074	[illegible]
[illegible]	1568	1570
Westinghouse	1450	[illegible]
[illegible]	505	[illegible]
[illegible]	2275	2270
Olivetti priv.	4200	4180

TESSILI E MANIFATT.

Titolo	22	23
[illegible]	12750	12650
[illegible]	5055	5088
» privileg.	3905	3905
[illegible]	9100	9100
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	390	[illegible]
[illegible]	4400	[illegible]

CHIMICI

Titolo	22	23
[illegible]	1750	1740
[illegible]	1440	1440
[illegible]	6000	6000
[illegible]	43000	43000
[illegible]	8615	[illegible]
[illegible]	1660	1660
[illegible]	2215	2215
[illegible]	2440	2440
[illegible]	270 50	271 25
[illegible]	107	107 50
[illegible]	1400	1400

MINERARI-ESTRATTIVI

Titolo	22	23
[illegible]	770	780
[illegible]	28000	28000
[illegible]	4000	[illegible]

ALIMENTARI

Titolo	22	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101	99
[illegible]	255	258
[illegible]	2770	2770

IMMOBILIARI

Titolo	22	23
Beni Stabili	[illegible]	6790
[illegible]	[illegible]	4550
[illegible]	6475	6475
[illegible]	1140	1140
[illegible]	2490	2480

DIVERSI

Titolo	22	23
[illegible]	1171	[illegible]
[illegible]	860	860
[illegible]	1090	1090
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	28000	28000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	920	920
[illegible]	685	682

A TORINO — La riunione presenta le usuali caratteristiche di mancanza di iniziative e di affari. In apertura, il fondo risulta resistente, con scambi limitati a tre o quattro voci.

Dopo un accenno di flessione, a seguito della pesantezza delle Olivetti, si registra a metà seduta un rimbalzo che prende lo spunto dal vivace ricupero delle Olivetti stesse e dal miglior contegno delle altre voci guida.

A chiusura della seduta, il mercato presenta un fondo sostenuto.

I titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa invariato, con qualche sintomo di miglioramento.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canad. 573,10; franco svizzero 143,30; corona danese 89,90; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,45; fiorino oland. 172,73; franco belga 12,30; franco francese 126,65; sterlina G. B. 1738,05; marco germanico 155,35; scellino austriaco 24,02; escudo portogh. 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5500-5750; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 621-624; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 704-714; argento 27,50-28,50.

A MILANO — Anche la seduta odierna denuncia, fin dall'inizio, una carenza di affari. Il mercato permane in stato d'attesa e l'iniziativa, in un senso o nell'altro, risulta modestissima. Sempre ben tenuti i titoli primari, Gim, Metalli, Magona. Deboli le Olivetti.

Chiusura su un tono resistente, senza sostanziali variazioni rispetto a ieri.

Poco mossi i titoli di Stato; buona attività nel reparto obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 68.000; Bastogi 2211; Finelettrica 1355,50; Fismare 522; Finsider 1070; Mittel 3350; Gim 6005; Invest 2090; La Centrale 11.690; Sviluppo 2125; Ass. Generali 127.745; Fond. Incendio 12,300; Assicur. Italiana 58.500; Ras 48.430; Toro 13.850; Toro priv. 8950.

Ferr. N. Ord. 1606.

Chatillon 8000; Cantoni 26.650; Olcese 1310; Cucirini C. C. 9450; De Angeli 4295; Cascami Seta 6510; Gavardo 3370; Lanificio Rossi 4350; Linif. e Canap. 820; Rossari e Varzi 36.000; Rotondi 48.000; Tosi 3390; Snia Viscosa ord. 5110; Snia Viscosa priv. 3870; Marzotto 1050; Un. Manifatture 81.000; Flsac 400.

Dalmine 2268; Italsider 1500; Metalli 4025; M. Amiata 4851; Montecatini 2475; Montoponi 773; Siele 4365.

Bianchi 474; Fiat 2700; Fiat privil. 2180; Falk 7900; Trafilerie 1700; Olivetti priv. 4180; Westinghouse 1405; Nebiolo 823.

Sade 1170; Cieli 2868; Dinamo 2325; Edison 3050; Edison Volta 2155; Bresciana 2250; Sarda 4005; Valdarno 2865; Emiliana 2110; Subalpina 2400; Magneti Marelli 1570; Ercole Marelli 794; Orobia 2205; Romana Elettr. 2850; Selo 1055; Sip 1390; Meridelettrica 2440; Stet 1980; Tecnomasio 2930; Teti 3605; Terni 385; Unes 2491; Vizzola 3580.

Dist. Italiane 2760; Eridania 2701; Romana Zuccheri 270; Motta 11.450.

Anic 1062; Italgas 1140; Liquigas 270,25; Mira Lanza 42.500; Pibigas 107,25; Rumianca 2210; Larderello 1555; Saffa 8650; Carlo Erba 13.410.

Aedes 4140; Beni Stabili 6770; Immobiliare 1140; Risanamento 6480; Silos Genova 4555.

Cartiere Burgo 28.760; Ciga 6900; Eternit 6700; Linoleum 5055; Italcementi 20.820; Cementir 3385; La Rinascente 676; Pirelli S.p.A. 4948; Pirelli e C. 6000; Condotte 865; Ceramiche Pozzi 906; Ledoga 11.650.

A GENOVA — Giornata che segna un'altra battuta d'attesa. I minimi affari valgono a confermare i livelli o, al massimo, concedono limitate erosioni.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.710; Generali 127,580; Ras 49.550; Meridionali 2810; Nai 18,800; Viscosa ordinarie 5080; Viscosa privileg. 3830; Finsider 1075; Catini 2460; Italsider 1571; Fiat ordinarie 2705; Fiat privilegiate 2185; Sip 1395; Teti 3635.

A FIRENZE — Mercato privo quasi del tutto di scambi e prezzi stazionari. Fra i valori locali ricercata la Magona.

Prezzi — Bastogi 2205; Centrale 11.685; Fondiaria Vita 24,875; Fondiaria Incendio 12.770; Viscosa ordinarie 5080; Montecatini 2456; Fiat ordinarie 2703; Magona 1366; Valdarno 2873; Immobiliare 1145.

2 anni a Vincenzo Barbaro per le false rivelazioni

Milano, martedì sera.

Vincenzo Barbaro, il «re delle cambiali», il cui nome è stato legato alla vicenda relativa al delitto di Maria Martirano Fenaroli, è stato condannato stamane a Milano a 2 anni e 2 mesi di reclusione per le false rivelazioni con cui tentò di inserirsi nella vicenda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA